N. 116 — Lunedì 27 Aprile

ANNO XXXVII — TORINO 1903

Lunedì 27 Aprile — N. 116

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire [illegible] Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Roma in attesa del Re d'Inghilterra

L'affluenza dei forestieri.

La città in festa — I preparativi per l'imminente arrivo del Re.

I telegrammi della capitale ci portano le notizie e le descrizioni pompose degli addobbi magnifici, dei preparativi grandiosi con cui, a render più bella e gaia la gran piazza di Termini e lo sfondo superbo di via Nazionale, fervono le opere per accogliere degnamente il primo amico del nostro Re.

Oggi nel pomeriggio la città eterna, fra lo sventolare dei pennoni e il rimbombo delle artiglierie, farà all'ospite reale d'Inghilterra un così spontaneo e schietto saluto, da dimostrargli quanto calda sopravvive nei cuori del nostro popolo la riconoscenza pei suoi sudditi, che ci furono amici incrollabili nella sventura.

Così, l'alma Roma rivive un istante della sua passata grandezza: in pochi mesi sfileranno per le sue vie antiche e per quelle moderne, degne delle prime, tre Sovrani, il cui imperio si estende su oltre metà della terra abitata.

Piace a noi che primo e gradito ospite sia il Re d'Inghilterra e Imperatore delle Indie. Porta egli il saluto di un popolo glorioso, « dei romani moderni », come li chiama il Balbo, ai quali nessuna impresa parve seconda all'ardire. Dissipate le nubi che avevano teso un tenue velo sulla vecchia amicizia di quel popolo, ritornata oggi l'Italia per virtù di lavoro al diritto della stima, salutiamo riverenti il capo di quella nazione che, a noi divisi e miseri, additava con l'esempio e con la voce dei suoi grandi ministri la via della grandezza.

Dopo lui, il Sire di Germania. Vecchio alleato, fedele amico: quella razza teutona, uscita così miracolosamente gagliarda dalla tirannia dei suoi minuscoli despoti, premendi con piede di ferro su un popolo che pareva sognasse, e invece si formava lo spirito traverso alle nebbie di Hegel, ritrova un sorriso sulla sua larga faccia bonaria di commerciante indefesso quando pone piede sul suolo d'Italia. Mai forse con più devoto amore paese alcuno ha studiato se stesso quanto ne posero i germani nel rievocare le grandezze nostre: bene quindi se essi, che sì a fondo conoscono la storia, si ritengono non indegni di stare a loro fianco.

Poi, infine, si attende lo Tsar di tutte le Russie. E questo sarà certo il fatto più significante di queste gite reali, poichè dà una prova evidente del cammino percorso dall'Italia nell'amicizia delle nazioni.

Retorica, diranno alcuni, queste visite di Sovrani: quante guerre non seguirono assai da presso a commoventi dimostrazioni solenni di fede e d'amicizia!

Ma, in oggi, la riunione degli Imperatori a Roma ha un significato indiscutibilmente alto e consolante. Sia arte, sia forza d'eventi, nell'ora che oramai la volontà dei Re si accordano mirabilmente col desiderio maggiore dei popoli: la pace. In questo istante ognuno dei Sovrani che concorre in Roma porta nel cuore il sentimento di bisogni dolorosi e gravi di cui sono afflitti i suoi popoli: e, nell'imminenza delle necessità interne, le fantasie di conquista perdono della loro purpurea attrazione.

E come si potrebbe far sogni di conquista, pensare ebbrezze tumultuose di vittoria, quando tutti sentono dietro a sè tanta somma di debolezze da distruggere, di dolori da lenire? Non v'ha nazione in cui Re e Popolo non vedano dinanzi a sè compiti interni vasti e gloriosi a cui far fronte, e insieme non ne misurino la responsabilità. L'Italia geme al grido di dolore di una nobilissima fra le sue regioni. L'Inghilterra si appresta a riparare vecchi torti all'Irlanda, mentre dall'India giunge l'evocazione squallida di carestie mortali. E per Nicolò i dolci tramonti di Roma non avranno forse efficacia di sedare nell'animo i tumulti dolorosi del contrasto sanguinoso che sconvolge la Russia e in cui la stessa sua vita può essere coinvolta, seguendo il tragico fato della famiglia dei Romanoff.

Ond'è che la pace, sia pure con armi, si conserva e Roma si appresta a lieti convegni, in cui, fra le necessarie sottigliezze diplomatiche, un desiderio sincero di amicizia serena stringe per necessità le nazioni e appare fra le compassate formole dell'etichetta.

Non sorridiamo, dunque, scettici. L'aver resa la guerra quasi impossibile, l'avere smussato gli angoli acuti delle relazioni diplomatiche è gloriosa conquista dei tempi nostri, è indizio che un sentimento di solidarietà universale va acquistando presa maggiore nelle coscienze nazionali, che gli interessi reciproci si allargano e la sfera delle idealità comuni diviene sempre più comprensiva: che, infine, oggi s'impongono questioni che ugualmente travagliano i popoli e la cui soluzione non si risolve, ma si allontana con la spada.

E' per questo sopra nuovo che le feste di Roma si presentano con l'impronta di geniale originalità. Ed è per questo che ad esse possono prender parte tutti, anche coloro che sinora i sollazzi ufficiali consideravano con l'indifferenza di cosa lontana.

Il convegno di Roma è solenne indizio dell'Italia risorta, è prova del suo generale riconoscimento, è conferma di quella pace che sola consentirà lo svolgersi armonico delle forze sociali e la feconda lotta per l'innalzamento di tutte le classi. Queste pure quindi potranno concorrere con schietta gioia a tale inno di gloria e il loro grido si unirà all'unisono a quello della nazione intera, che, fidente nei suoi destini e nelle forze dei suoi figli, accoglie oggi da pari a pari i rappresentanti dell'Europa, amica, dal nord e da occidente, sino alle più remote località orientali.

(Per telefono alla Stampa).

I preparativi della Capitale.

IL RE PASSA IN RIVISTA LE TRUPPE DESTINATE ALLA PARATA IN ONORE DI RE EDUARDO.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 13,20:

Oggi il Re, accompagnato dal ministro della guerra, ha passato in rivista in piazza d'Armi le truppe destinate a prendere parte alla rivista in onore di re Eduardo.

— Il Comitato delle Associazioni liberali pubblica un manifesto, esprimendo la più viva simpatia per l'Inghilterra ed invitando i cittadini ad una dimostrazione per l'arrivo di re Eduardo.

I PREPARATIVI PER L'ARRIVO DI EDUARDO A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10,30:

Per collocare gli ultimi addobbi verso mezzogiorno è stato sospeso il servizio delle tranvie lungo la via Nazionale. La giornata si mantiene splendida ed il pubblico si riversa numeroso in via Nazionale, piazza del Quirinale e dell'Esedra, ove i pompieri e gli artisti lavorano attivamente. Le aste delle tranvie elettriche sono state decorate con bandiere inglesi.

Questa sera il comm. Oliva, direttore generale della Mediterranea, parte per Napoli, da dove scorterà fino a Roma il treno reale.

LA FOLLA PER LE VIE DI ROMA.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,30:

Domani mattina sarà affisso ai muri della città un manifesto del sindaco, che, dopo aver dato il benvenuto al Re d'Inghilterra, invita la cittadinanza a fare omaggio all'augusto ospite.

I giornali dedicano articoli di saluto a re Eduardo.

I treni seguitano a riversare *touristes*, specialmente inglesi, da Firenze e da Napoli.

Anche dalla provincia sono numerosi gli arrivi.

A mezzogiorno la via Nazionale presentava oggi uno spettacolo veramente incantevole. In alto il verde cupo dei festoni, ai lati il carminio splendente delle antenne, in fondo il luccichio argenteo della fontana delle naiadi, lungo i marciapiedi la folla variopinta ed elegante delle signore in abiti primaverili, e questo quadro di vivacità e di movimento incorniciato dalle linee classiche degli edifici dell'Esedra, dei palazzi dell'Esposizione e della Banca d'Italia, e dal suggestivo giardino Aldobrandini.

UN INCIDENTE.

Nel pomeriggio si circolava con difficoltà. Ad un certo momento il cavallo di un carrozzino si lanciò a corsa sfrenata per la via Nazionale. Giunto presso via Modena, il carrozzino perdette una ruota, e continuò ad essere trascinato fino al palazzo dell'Esposizione. Il vetturino, spaventato, gridava al soccorso. Proprio alla voltata del Traforo una vettura di piazza sbarrò la strada al cavallo imbizzarrito, il quale cadde.

Il carrozzino si capovolse, ed il vetturino fu sbalzato a terra, senza farsi, fortunatamente, male.

Il contegno del pubblico in questa circostanza fu veramente ammirevole: non spavento, non grida, non fughe inopportune.

Anche la piazza dei Cinquecento e l'Esedra sono state animatissime di pubblico, e il movimento è durato fino a sera.

Lungo la via Nazionale già tutte le botteghe si sono trasformate in palchi improvvisati, dai quali si può assistere al passaggio del corteo reale.

Anche le finestre incominciano ad addobbarsi; però molto modestamente.

I GRANDI ADDOBBI.

Gli addobbi di via Nazionale e di piazza Termini sono stati stasera completati, e sono di splendido effetto. Nella notte si daranno gli ultimi tocchi.

La piazza della Stazione, dal lato degli arrivi, è ornata soltanto con due lunghe antenne, disposte all'imbocco di via Cavour.

L'*Hôtel Continental*, che è all'angolo di via Cavour e piazza della Stazione, ha esposto in tutti i balconi numerose bandiere italiane ed inglesi.

Sulla piazza dei Cinquecento e nella via che conduce all'Esedra sorgono numerose antenne.

Il palazzo a sinistra dell'Esedra ha già i suoi quattordici archi del portico ornati di fregi, con gli stemmi delle città italiane.

I grandi vasi, a imitazione di maiolica, sono già sui pilastri.

Ai balconi del primo piano sono esposti i parati di damasco che hanno ornato le finestre dei palazzi capitolini nelle grandi feste.

L'imbocco di via Nazionale è stato vietato alle vetture e alle tranvie per quasi tutto il giorno, in causa dei lavori per l'innalzamento del grande globo, sormontato dalla corona imperiale e dagli scudi. Molti osservavano che questo lavoro si sarebbe potuto fare con maggior comodità e con minore pericolo durante la notte.

I dodici grandi festoni sono tutti a posto, e non attendono che di essere completati con le bandiere italiane ed inglesi, che furono tolte a causa della pioggia.

Al palazzo dell'Esposizione fin da ieri è stato innalzato il grande globo che orna l'arco centrale.

Nella via e nella piazza del Quirinale sorgono antenne altissime, dipinte in rosso, sulle quali questa notte saranno riposte le vittorie alate, che furono danneggiate dal cattivo tempo.

Un grande globo che doveva essere innalzato in via del Quirinale rimarrà però in magazzino, perchè..... è mancato il tempo per ultimarlo.

PER RICEVERE RE EDUARDO ALLA STAZIONE.

Il corteo reale che andrà a ricevere alla stazione re Eduardo sarà preceduto da una vettura, in cui prenderanno posto i personaggi del servizio.

Seguiranno le vetture reali, in cui prenderanno posto i Principi reali.

Vi saranno poi altre sei vetture con gli addetti delle Case civile e militare di re Vittorio.

I ministri e le alte cariche dello Stato si recheranno alla stazione alla spicciolata.

Re Vittorio Emanuele si recherà, coi Principi reali, alla stazione, in berlina di gala.

Si è rinunciato all'idea di innalzare alla stazione il solito padiglione all'esterno delle sale reali.

Sul pavimento verrà steso un tappeto rosso.

Nell'interno della sala maggiore spicca il bronzo raffigurante un bersagliere che infigge l'asta della bandiera sul sacro suolo di Roma, con la scritta: *Hic manebimus optime*. Il grande ritratto di Umberto, che prospetta quello della regina Margherita, è stato velato di nero.

Re Vittorio Emanuele III, appena re Eduardo sarà sceso dal treno, dopo che avrà scambiato il saluto cordiale di rito, presenterà a re Eduardo i Principi Reali, i Collari dell'Annunziata, i ministri e i sottosegretari di Stato, il presidente del Consiglio, i presidenti della Corte di Cassazione, della Corte dei conti e della Corte d'Appello, i comandanti dei Corpi d'armata, i capi di Stato Maggiore ed altre Autorità.

Mentre i Sovrani passeranno in rivista la compagnia d'onore, la Musica sonerà l'Inno inglese: *God save the King*.

RE EDUARDO AL QUIRINALE.

Le presentazioni saranno sommarie.

Subito dopo i Sovrani passeranno in rivista la compagnia d'onore, comandata dal capitano Galanti. Quindi i Sovrani ritorneranno nella sala. Poi, in carrozza, si dirigeranno al Quirinale.

Il corteo reale, dalla stazione al Quirinale, sarà formato da dieci carrozze.

Precederà quella del personale di servizio. Quindi un plotone di corazzieri e due battistrada.

Seguirà la carrozza con re Eduardo e re Vittorio. Quindi un'altra col Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi ed il Duca di Genova.

Poi un altro plotone di corazzieri.

Una terza carrozza porterà l'on. Zanardelli, l'on. Morin e lo scudiere di re Eduardo.

Nelle altre carrozze prenderà posto il seguito.

Non appena il corteo reale sarà giunto all'Esedra, sosterà per brevi istanti, ed il sindaco Colonna si farà avanti, dando ad Eduardo VII il benvenuto. Il sindaco parlerà in inglese, e sarà circondato dai membri della Giunta. Egli cingerà la fascia sindacale.

Le carrozze reali proseguiranno quindi per via Nazionale.

Re Eduardo, dopo il ricevimento al Quirinale, alle ore 16,30, si recherà a palazzo Margherita, dove sarà ricevuto dalla Regina madre, che lo attenderà nel gran salone centrale, circondata dalle dame d'onore e dai cavalieri d'onore.

I CATTOLICI INGLESI.

I cattolici della colonia inglese non faranno una dimostrazione speciale. Essi si uniranno a tutti gli altri inglesi nei festeggiamenti durante il soggiorno a Roma del loro Re.

Sulla loro chiesa cattolica inglese di San Silvestro sventolerà il vessillo britannico.

Nell'interno della cancellata della chiesa inglese è stata costruita un'altra gradinata, e gli appaltatori hanno chiesto anche di mettere delle sedie d'affitto ovunque vi sia un posto disponibile; però la Questura ha dato a tutti risposta negativa.

Si lasceranno due libri per la firma, l'uno al Quirinale, l'altro all'Ambasciata inglese, che, secondo le regole del protocollo, durante il soggiorno del Sovrano [illegible] viene considerata come casa particolare del Re.

I cattolici si firmeranno sul libro dell'Ambasciata.

LA RIVISTA MILITARE DI MERCOLEDÌ.

La rivista in onore del re Eduardo avrà luogo mercoledì mattina, in piazza d'armi.

Tutte le truppe, fin dalle ore 8,15, saranno sotto la dipendenza del comandante il Corpo d'armata. Esse si schiereranno in tre linee.

Nella prima linea gli allievi carabinieri, il Collegio militare, il 1.o e 2.o reggimenti granatieri, il 12.o, 22.o, 52.o, 58.o, 93.o e 94.o reggimenti fanteria.

Nella seconda linea il 3.o reggimento bersaglieri, una compagnia di ciclisti, alpini, artiglieria da fortezza, genio, guardie di finanza, parco aerostatico e artiglieria da campagna.

Nella terza linea starà la cavalleria.

Dopo la rivista, le truppe sfileranno davanti i Sovrani in quest'ordine: fanteria e il parco al passo; bersaglieri di corsa; artiglieria di campagna al trotto; cavalleria al galoppo.

Quindi le truppe faranno un ammassamento finale, formando un rettangolo, con uno spazio riservato ai Sovrani.

Gli altri lati saranno formati: quello a sinistra dalla cavalleria; quello a destra dall'artiglieria da campagna e dalla fanteria, ammassata per reggimenti.

I COMMENTI DELLA STAMPA.

Mandano da Londra alla *Tribuna* che la visita di re Eduardo a Roma appare un fatto importante alla pubblica opinione inglese ed alla stampa, che la seguono con attenzione viva e simpatica.

Notano alcuni giornali che la politica estera inglese si trasforma: l'Inghilterra sente ora il bisogno di cordialità e di amicizie. Il viaggio di re Eduardo sarebbe la dimostrazione di questa nuova disposizione del sentimento inglese.

* * *

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 20:

La *Volkszeitung*, parlando della visita di re Eduardo a Vittorio Emanuele, dice che la popolazione di Roma farà domani un'entusiastica accoglienza a re Eduardo, ricordando l'amicizia dimostrata sempre dall'Inghilterra al popolo italiano nelle lotte del suo risorgimento nazionale.

Il giornale, accennando poi all'imminente visita dell'imperatore Guglielmo, dice che per questi due avvenimenti l'importanza dell'Italia nel concerto internazionale non può che accrescersi, e che le forze pacifiche della Triplice alleanza non possono che aumentare, mercè l'amicizia anglo-italiana.

La visita di re Eduardo al Re d'Italia è dunque, conclude il giornale, un nuovo pegno di pace.

Il Re d'Inghilterra ospite con la regina Amelia di lord Rosebery.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 15,30:

Stamane il Re e la regina Amelia, a bordo della lancia a vapore dell'yacht reale, si recarono a colazione alla magnifica villa di lord Rosebery, a Posillipo. La villa, già proprietà del principe Luigi di Borbone, e passata poi in proprietà di La Haute, venne da ultimo acquistata dal Rosebery: è una magnifica proprietà con grandi giardini e terrazze.

Il Re e la Regina furono ricevuti da lord Rosebery, dal principe e dalla principessa Candriano, dal duca e dalla duchessa di Laurenzana. Dopo di essersi trattenuti alcuni minuti sulle terrazze, dalle quali si ammira il magnifico panorama del golfo, il Re, dando il braccio alla regina Amelia, entrò nel grande salone da pranzo. Questo è una mirabile e ampia sala in stile Impero, addobbata con grande semplicità, e insieme raro gusto d'eleganza.

Per l'occasione, nel salone vi era una grande profusione di fiori, disposti a fasci, un po' dovunque. Il Re sedeva al centro della tavola: aveva a destra la principessa di Candriano, il conte Frigerio, ciambellano della regina Amelia, e l'ammiraglio Lampton: alla sua sinistra sedevano la duchessa di Laurenzana, il colonnello Ponsoby, segretario particolare del Re, e la contessa Frigerio: di fronte gli sedeva lord Rosebery, che aveva alla destra la regina Amelia e il principe Candriano, e alla sinistra lady Holdon e il duca di Laurenzana.

Il Re vestiva giacca e panciotto di panno bleu e calzoni chiari: la Regina e le dame erano in bianco. Durante la colazione l'yacht *Amelia* si è ancorato presso la villa Rosebery, perchè, al termine di quella, la Regina del Portogallo s'imbarca, diretta a Livorno.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20:

Re Eduardo, lasciando la villa Rosebery, fece una passeggiata a Posillipo in vettura, rientrando sul suo yacht alle ore 18,15. Fu continuamente acclamato da enorme folla lungo tutto il percorso da Posillipo all'Arsenale.

La regina Amelia di Portogallo ha lasciato Napoli alla volta di Livorno.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20,10:

Alle ore 19 la regina Amelia di Portogallo, ossequiata da re Eduardo e da tutti gli intervenuti alla colazione offerta da lord Rosebery, si imbarcò sul suo yacht ed è partita alla volta di Livorno.

Il Re d'Inghilterra e il Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 23:

Re Eduardo conferì al Duca degli Abruzzi il Gran cordone dell'Ordine di Vittoria e all'aiutante di campo del Duca, tenente di vascello Lubelli, il titolo di membro dell'Ordine vittoriano.

Quel che prepara L'OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE sulla questione degli sgravi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 19,20.

Credere che, in seguito agli accordi intervenuti fra il Ministero e la maggioranza della Giunta degli sgravi (accordi non ancora definitivi), tutto passerà liscio alla Camera, è una ingenua illusione.

Fa parte della Giunta, unico sonniniano puro, il Montagna, il quale intende compiere il suo mandato con sommo scrupolo. Egli non vuole che il progetto Sonnino, a cui ha apposto la sua firma, affoghi, come suol dirsi, al pari di una gatta di piombo. Perciò ecco che cosa ha pensato di fare. Ha mandato una circolare a tutti i presidenti delle Deputazioni provinciali, dei Comizi Agrari ed ai sindaci dei Comuni delle provincie meridionali. Ed essa riassume in primo luogo le deliberazioni della Giunta degli sgravi, così compendiandole:

« a) Riduzione graduale del prezzo del sale a 30 centesimi col 1.o gennaio 1904, ed a 25 centesimi col 1.o gennaio 1905;

« b) Abbandono delle quote minime di lire 2 dell'imposta erariale sui terreni e relativa sovrimposta comunale e provinciale;

« c) Esonero dall'imposta fabbricati delle case rurali nel Mezzogiorno e nelle isole;

« d) Abbandono di lire 3,850,000 della imposta fabbricati erariale, comunale e provinciale nelle quote minime del Mezzogiorno e delle Isole;

« e) Abolizione del dazio consumo sugli agrumi;

« f) Riduzione per lire 7,000,000 delle tariffe dei trasporti ferroviari dei prodotti agricoli del Mezzogiorno e della Sicilia, escluso il vino, quando non è destinato all'estero;

« g) Abbuono di quattro anni della imposta terreni per quelle terre che, coltivate a viti, siano invase dalla fillossera e ripiantate con viti resistenti alla infezione. »

Mi affretto a dirvi che il Ministero, secondochè già vi telefonai, non accetta tutte queste proposte, anzi alcune le respinge in modo formale, non volendo che la somma totale degli sgravi vada al di là di 32 o 34 milioni.

Frattanto il Montagna nella sua circolare continua:

« Con tali proposte che costituiscono circa 45,000,000 di sgravi, la maggioranza della Commissione ha ritenuto di vantaggiare il Mezzogiorno e le Isole per quasi 20,000,000.

« Io però, astraendo da ogni considerazione di carattere politico, non mi son trovato d'accordo con gli onorevoli colleghi della Commissione in queste conclusioni, giudicando che meglio si provvederebbe alle esigenze delle condizioni economiche del Mezzogiorno e delle Isole se si adottasse il progetto Sonnino, che ha per base la riduzione della metà della imposta sui terreni, e che costituisce nel suo complesso tutto un insieme organico per iniziare opera benefica a favore delle travagliate regioni meridionali ed insulari.

« E di ciò sinceramente convinto, mi sono riservato di riferire alla Camera, per provocarne il giudizio definitivo, in senso favorevole al progetto Sonnino e contro le conclusioni cui sarebbe addivenuta la maggioranza della Commissione. A maggiore conforto però della modesta mia opera ho divisato di interpellare sull'argomento i presidenti delle Deputazioni provinciali e dei Comizi agrari ed i sindaci tutti delle provincie meridionali, siciliane e sarde.

« Voglia perciò la S. V. Ill.ma degnarsi di favorirmi, con cortese sollecitudine, la di lei autorevole opinione intorno a quella delle due soluzioni sopraindicate che meglio risponderebbe alle esigenze della sua contrada. »

Le risposte non sono mancate. A quest'ora il Montagna ne ha avuto circa 400, e sono tutte favorevoli, secondochè egli mi ha cortesemente detto, al progetto Sonnino. Quando ne avrà avuto un migliaio, o forse più, le farà stampare come allegato alla contro-relazione che intende di fare a nome della maggioranza della Giunta, e di metterla così sotto gli occhi, non tanto della Camera quanto dei deputati meridionali, sardi e siciliani. E' senza dubbio buona guerra, nè si può censurare il Montagna se fa l'ufficio suo di deputato d'Opposizione. Ma il suo scopo è evidentissimo. Si vogliono trascinare i deputati del Mezzogiorno e delle Isole a non dare il voto ad altro che al progetto Sonnino, per non mettersi in urto con le rappresentanze locali dei loro Collegi.

Solo quando saranno pubblicate le 1000 o le 1200 risposte avute dal Montagna, si potrà fare giusta stima di tutto il movimento. Però a me pare chiaro fino da ora, che se il Ministero non starà con occhi piuttosto spalancati che aperti, non gli riuscirà davvero — nè riuscirebbe ad altri — di cavar le gambe dal pruneto degli sgravi.

B.

L'INAUGURAZIONE della V Esposizione internazionale di Belle Arti A VENEZIA.

(Per telegrafo alla « Stampa »).

Venezia, 26, ore 11.

Oggi si è inaugurata solennemente la quinta Esposizione internazionale d'arte.

La città, imbandierata e festante, rigurgita di forestieri. La Riva degli Schiavoni, in ispecie, è occupata da una vera folla in attesa del passaggio del corteo, che deve condurre Sua Altezza Reale il Conte di Torino dalla Reggia all'Esposizione. Ai giardini i vaporetti trasportano continuamente [illegible] di persone, che si riversano subito nel parco festoso per le ricche *toilettes* delle signore e per le splendide divise degli ufficiali.

Tutte le navi dell'armata, ancorate nel bacino di San Marco, hanno issato il gran pavese al vento; infinite gondole cariche di curiosi vogano al largo.

All'approdo del palazzo reale è già pronta la elegantissima lancia a quattro remi, che trasporterà il Principe all'Esposizione; più in là sono le *bissone* municipali, a venti remi ciascuna, che faranno ala pittoresca al corteo. Le *bissone* sono otto: la *Geografia*, in oro e rosso; la *Jolanda*, in giallo e oro; la *Trionfo*, in argento e verde; la *Sirena*, in argento e rosa; la *Naviglio*, in verde e oro; la *Fama*, in giallo, rosso e argento; la *Gilda*, in argento e azzurro; la *Nettuno*, in viola e oro.

Alle 9,45, il Conte di Torino esce dal Palazzo reale, accompagnato dal sindaco, conte Grimani, e prende posto nella barca a vapore tra gli applausi della folla e gli evviva dei canottieri delle Società « Bucintoro » e « Querini ». Il corteo, fiancheggiato dalle *bissone* multicolori del Municipio, si avvia rapido verso i giardini, dove arriva alle ore 10.

Intanto, dalle navi ancorate in bacino di San Marco, gli equipaggi, schierati sovra coperta, danno il saluto alla voce.

S. A. R. il Conte di Torino è ricevuto allo sbarcatoio dei giardini pubblici dall'onorevole ministro Nasi, dalle Autorità, dal Comitato dell'Esposizione e dall'on. Fradeletto, segretario generale. Dopo le presentazioni S. A. R. ed il seguito s'incamminano verso il parco, appositamente eretto davanti al palazzo della Mostra. Le Musiche intonano la Marcia Reale, mentre due plotoni di fanteria e di marina, allineati nel viale principale, rendono gli onori militari.

IL DISCORSO DEL SINDACO DI VENEZIA.

Quando le Musiche hanno terminato di sonare, il sindaco Grimani, presidente dell'Esposizione, pronuncia un elevato discorso, che viene vivamente applaudito.

Il sindaco ringrazia anzitutto il Conte di Torino ed il ministro dell'istruzione pubblica del loro intervento alla solennità, e passa quindi a delineare il carattere e lo scopo delle Esposizioni di Venezia, le quali sono come una lucida sintesi del movimento dell'arte contemporanea.

L'oratore quindi afferma che un tratto caratteristico della Mostra presente è la tentata fusione dell'arte pura con la decorativa, e nota che la quinta Mostra di Venezia è quella in cui la produzione artistica dei grandi centri storici della nazione è più largamente rappresentata e più equamente distribuita.

Con grande compiacimento ancora il sindaco Grimani nota le simpatiche, spontanee adesioni venute dagli artisti esteri, e conclude il suo discorso così: « Io porgo il saluto riconoscente dei miei concittadini a tutti coloro che iniziarono, che proseguirono, che sorreggono l'opera gagliarda e non caduca; alla memoria cara e rimpianta dell'uomo che la ideò, e a chi dalle origini le consacrò fino ad oggi l'ingegno, il cuore, l'infaticabile tenacia. »

IL DISCORSO DEL MINISTRO NASI.

Dopo il discorso del sindaco Grimani, il quale fu interrotto spesso e salutato alla fine da grandi applausi, prende la parola il ministro Nasi.

Il ministro accenna a tutte le tendenze, a tutti gli ideali che si rivelarono nelle prime Mostre che ebbero luogo a Venezia, e nota con piacere l'attuale rifiorire dell'Arte decorativa. L'oratore dice che era tempo si moderasse il predominio del quadro nelle collezioni artistiche, e vede con piacere che Venezia segue l'esempio già dato da Torino in questi saggi di unione fra l'arte decorativa e l'arte pura.

Ed è questo, dice il ministro Nasi, un salutare ritorno ad un passato glorioso! Non vi fu periodo di spontanea e feconda creazione artistica nel quale le maggiori forme dell'arte non fossero congiunte alle minori.

L'oratore parla quindi con termini assai elevati della solenne, purificatrice, redentrice missione dell'arte, e pennelleggia a gran tratti la storia delle sue forme, delle sue varie manifestazioni.

Il discorso termina quindi con una specie di caldo inno a Venezia.

« Venezia — conclude il ministro — non è solo la città che attrae ed ispira gli artisti, ma è quella che più li avvicina ed unisce nell'amore di un comune ideale. Lo spirito unificatore dei popoli partì due volte dalla nostra terra pel mondo: Roma lo diffuse con le armi e col diritto, Venezia soprattutto con la sapienza di governo e con le arti della pace. L'Aquila romana ed il Leone di San Marco furono gli emblemi di due missioni universali. E come Roma rimane la patria ideale di tutte le genti civili, così Venezia nei secoli la patria ideale di tutti gli artisti. E' questo l'augurio con cui mi è caro salutare, in nome del Re, il destino glorioso di questa città, inaugurando la sua quinta Esposizione delle arti. »

IL GIRO [illegible] PER L'ESPOSIZIONE.

Terminato il discorso del ministro Nasi, fra grandi applausi, il Conte di Torino ed il seguito entrano nel palazzo dell'Esposizione: essi si soffermano alquanto nel salone d'onore, di cui è stata completamente rinnovata la decorazione, e passano quindi nelle sale internazionali.

Qui S. A. R. si arresta di quando in quando ad ammirare le opere sulle quali l'on. Fradeletto, che gli fa da guida, richiama maggiormente la sua attenzione; e passa poi a visitare i locali della stampa, che destano la generale ammirazione per il buon gusto decorativo e per la ricchezza dell'addobbo.

La visita continua alle sale regionali d'arte pura ed applicata nel seguente ordine: Piemonte, Veneto, Emilia, Lombardia, Toscana, Mezzogiorno (Napoli e Sicilia) e Roma. Queste sale, che rispecchiano fedelmente il carattere proprio della regione che rappresentano, destano il maggiore interesse, sia per la loro varietà sia per l'eleganza della decorazione, legata in felice connubio con l'arte pura. Un successo veramente straordinario ottiene la sala del Ritratto moderno, dove figurano le opere dei principali ritrattisti d'Europa e d'America.

La visita, quantunque affrettata, durò circa un'ora, ed il Conte di Torino ebbe più volte ad esprimere la sua soddisfazione per la splendida riuscita della Mostra, che viene giudicata di gran lunga superiore alle altre.

Anche l'onorevole ministro Nasi ebbe parole di alto elogio per gli organizzatori dell'impresa, che fa onore a Venezia ed all'Italia.

Durante il giro per le sale vennero presentati a S. A. R. parecchi artisti presenti ed alcuni membri delle Commissioni regionali.

IL RITORNO DEL CONTE DI TORINO — L'ESPOSIZIONE APERTA AL PUBBLICO.

All'uscire dal palazzo dell'Esposizione, verso mezzogiorno, il Conte di Torino fu fatto segno ad una vera dimostrazione di simpatia da parte della folla, che si trovava nel giardino. La Presidenza dell'Esposizione, le Autorità, i senatori ed i deputati lo accompagnarono fino alla riva d'approdo, dove il Principe, accomiatandosi, rivolse novamente parole di elogio e di soddisfazione per la splendida riuscita della Mostra.

Mentre S. A. R. montava novamente in barca a vapore, per far ritorno al Palazzo reale, scoppiarono nuovi frenetici applausi della folla immensa, che si assiepava lungo le rive e nelle moltissime imbarcazioni.

Terminata la cerimonia ufficiale, l'Esposizione venne aperta al pubblico, che continua ad affollarsi nelle sale, commentando favorevolmente il successo.

La prima impressione artistica

(Per dispaccio alla Stampa dal nostro inviato speciale)

Venezia, 26, ore 17,20.

L'Esposizione, che si è inaugurata stamane sotto il più bel cielo che possa far sorridere quel miracolo d'arte e di storia che è Venezia, non è per qualità e per quantità meno ricca e importante delle precedenti: anzi è più varia ed attraente dell'ultima, ma non supera tutte quelle che la precedettero per l'importanza del concetto che informa il suo programma.

Infatti il Comitato promotore, con quell'acuto senso del rinnovamento che ne nobilita gli intendimenti, nell'intento di promuovere la ricostituzione dell'antica unità dell'arte nelle sue forme ideali e pratiche, diede incarico ad apposite Commissioni artistiche regionali di provvedere alla decorazione e all'arredamento di alcune sale regionali italiane, in modo che formassero un tutto armonico e vivo con le opere esposte, e in cui tutte le manifestazioni artistiche proprie delle rispettive regioni, nel loro diverso carattere di ricerca degli ideali e di adattamento agli usi pratici, concorressero a una meditata armonia di particolari e di insieme per modo che tessuti, ceramiche, stucchi, vetro, intaglio, tarsia, ferro, cuoio, mosaico e pietra servissero non solo di nobile cornice, ma quasi di estetico complemento ai quadri ed alle statue: si augurava che questo indirizzo, combattendo la mala abitudine di fare il quadro per il quadro, inducesse gli artisti a cercare un'armonia di rapporti dell'opera pittorica e plastica con gli ambienti destinati a circondarla, e, pure non nascondendosi la difficoltà di ricostituire artificialmente l'antica unità perduta, sperava di facilitarla promovendo una speciale condizione di cose atta a renderla più agevole.

Questo nobilissimo programma, che esorbita dai semplici interessi dell'Esposizione, per toccare i fini più alti dell'arte, non ebbe quell'attuazione completa che i promotori stessi non potevano sperare: e non l'ebbe perchè troppo l'arte moderna è trascinata dall'errore secolare, lontana dagli intendimenti decorativi. Tutta la pittura antica è decorativa, e in ciò è il suo fascino e la sua superiorità; mentre l'arte moderna non lo è mai, se non per eccezione.

Negli ultimi anni i secessionisti austriaci diedero a Vienna, a Monaco, a Dresda e a Parigi un insuperabile esempio del modo di presentare le opere d'arte, riducendo l'ambiente alla massima semplicità di colori e di forme.

L'Esposizione attuale ebbe più alta ambizione, ma nessuna sala risponde al programma, eccetto quella siciliana (dovuta all'architetto Basile ed eseguita dal fabbricante Ducrot), che contiene mobili ed arredi, mentre tutti gli altri si limitarono a decorare le pareti.

Il soffitto è decorato da fascie di stoffa, da ceramiche e da armature in legno; e questa decorazione, mentre non è abbastanza completa per costituire l'ambiente domandato, è troppo per ospitare le opere d'arte non concepite per essa, come ora necessario; così che tutte le opere soffrono più o meno per la cornice decorativa forzata. Soltanto l'unità degli ambienti appare abbastanza nella sala toscana, per il carattere in generale più decorativo dei quadri esposti e per l'intonazione uniforme.

Da questo risultato appare chiarissimo quanto si proponeva di far risultare il programma: che cioè la pittura attuale è assolutamente inadatta ad essere ospitata in ambienti armonici, e quindi la necessità assoluta di cambiare il suo indirizzo. La pittura avvenire dovrà essere tutta quanta decorativa come l'antica: soltanto questo indirizzo potrà renderla capace di emulare gli antichi, sopprimendo l'enorme, inutile, inorganica e fastidiosa produzione attuale, artificialmente sostenuta in vita, ed obbligandola a semplificare e completare il tecnicismo sottomettendolo all'idea e all'emozione poetica.

Considerando le sale decorate come ambienti indipendenti dai quadri che ospitano, tra le migliori appare la sala piemontese, disegnata dal pittore Grosso ed eseguita dallo scultore Capisano per i legni, dal decoratore Smeriglio per i fregi, dallo scultore Allosti per i portali in bassorilievo, parata di velluto grigio azzurro teso fra le intelaiature di legno scuro, scolpite a rami di pino. Calma severa e sobria riposa gradualmente l'occhio: i bassorilievi delle porte in gesso bronzato,

il pannello centrale dipinto dal Grosso e rappresentante il Palazzo Madama, e il mobile contenente le argenterie compono armonicamente il tono uniforme. Emergono i quadri di Grosso, Tavernier, Balla, Dellcani, Cavalleri, Ferro, Giani e Falchetti.

Egualmente riuscita è la sala toscana, disegnata dal Chini, con un camino modellato dal Trentacoste e decorata da un bellissimo fregio dell'*Arte della ceramica*.

Semplice, elegante, chiara e distinta è la bella sala del Mezzogiorno (Napoli e Sicilia), dovuta al Basile; ma migliore è l'attiguo salotto, che contiene i mobili, i disegni e le sculture del Gemito e gli acquarelli bellissimi di un ignorato pittore defunto: Giacinto Gigante.

La Sicilia, con l'aiuto della manifattura napoletana San Luca, si mostra ottimamente avviata al nuovo stile. La sala romana, disegnata dal Sartorio in stile rinascimento, è riuscita elegante, ma suggerisce troppo l'impressione di un ambiente di parata pel bel fregio di putti e cariatidi: vi emerge l'enorme quadro del Sartorio che rappresenta un gregge sotto gli ultimi raggi del sole.

La sala lombarda, che è dovuta all'architetto Moretti, contiene particolari eleganti, ma è disadattissima ad accogliere le pitture causa la stonatura delle stoffe e dei tappeti che offendono l'occhio. Similmente è pochissimo felice nella sala dell'Emilia, decorata dall'*Aemilia Ars*, il soffitto e la teoria di figure femminili bianco e oro. Così pure non riuscita si deve dire la sala di Fragiacomo, in cui il fregio, che rappresenta cime di pennoni e lembi di vele di galere, in velluto rosso applicato, ne disturba la visione. Un grande sforzo, ma non corrispondente al risultato, rivela la sala decorata dal Laurenti, non voluta dagli artisti veneziani e che ora accoglie ritratti d'ogni nazione: in essa l'alto fregio in ceramica, che rappresenta quasi tutta la storia della pittura italiana — sgradevole di colore per quanto notevole di disegno —, schiaccia i quadri sottoposti. Il salone internazionale ed altre sale accolgono promiscuamente le opere italiane e straniere: in esse figurano i migliori nomi d'ogni paese: Lenbach, Kroyer, Cottet, Levy Dhumer, Besnard, Simon, Sargent, Raffaelli, Souter, Henri Martin, Franz Stuck, Whistler, Stabowsky, Kroselhom, Franz Hoch, Bernard.

Per gli italiani, che ignorano le Esposizioni straniere, sono una rivelazione i ritratti di acuta eleganza femminile di La Gandara, le masse spagnuole di Zuloaga, le scene notturne di paesaggio svedese del Tausson.

Ben pochi tra i celebri si dimostrano in progresso, ne si può dire che appaia alcuna giovane forza ignorata: ma piuttosto si possono studiare con nuovi elementi le personalità conosciute.

Fanno eccezione Hermann Urban, il miglior paesista tedesco, il cui *Scoglio sul mare* sale a grandiosità e luminosità boeckliniane, e l'inglese Brangwyn la cui diecinisca scena autunnale attorno al frantoio delle mele attinge un'armonia classica di composizione e una sorprendente ricchezza di colorazione.

Fenomeno curioso e melanconico di questa Mostra sono le numerosissime imitazioni: Bossi che fa Corot, Bortoluzzi che imita Fontanesi, Dettmann che si ispira a Zuloaga e i moltissimi veneziani che seguono le orme degli scozzesi.

Ma studieremo ulteriormente questa e altre questioni: segnaliamo oggi il grandissimo interesse di questa nuova Mostra, che potrà essere feconda di fruttifere lezioni per il futuro indirizzo dell'arte moderna.

Enrico Thovez.

S. A. R. il Conte di Torino lascia Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 20:
Il Conte di Torino, uscendo dal palazzo della Mostra, disse al sindaco che l'Esposizione è mirabilmente riuscita, e che egli non mancherà di informare il Re del successo di essa.
Continua enorme l'affluenza di visitatori.
Il Conte di Torino, ossequiato alla stazione dal ministro Nasi, dal prefetto, dal sindaco, dalle Autorità ed acclamato da grande folla, è partito alle ore 14,35 per Roma.

I Principi di Savoia attesi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:
Alle ore 23 arriverà il Duca di Genova.
Domattina, alle ore , arriverà il Duca degli Abruzzi; alle ore 7,30 il Conte di Torino; alle ore 10,10 il Duca d'Aosta.
Il Duca degli Abruzzi lascerà questa notte il Re d'Inghilterra e partirà da Napoli, giungendo alla capitale domattina, alle ore 7,51.

L'on. Bettòlo ha prestato giuramento quale ministro della marina.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 14:
Stamane il ministro della marina Bettòlo prestò giuramento nelle mani del Re.
Diramò poi alle Autorità marittime il seguente ordine del giorno:
« Onorato della fiducia del Re, oggi assumo la direzione del Ministero della marina. Sono certo che ognuno di noi saprà conservare alto ed incrollabile il culto di quelle virtù nelle quali debbono ovunque risplendere il nome ed il prestigio della marina italiana. »

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:
L'ammiraglio Tirpitz, ministro della marina germanica, ha inviato all'on. Bettòlo un telegramma di felicitazione.
L'on. Bettòlo rispose ringraziando.

L'on. Maggiorino Ferraris e il problema della disoccupazione.

Proposte ed auguri.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,45:
Sul problema della disoccupazione, l'on. Maggiorino Ferraris dirige una lettera al senatore Roux, prendendo le mosse dai recenti tristi casi del Mezzogiorno.
Il deputato di Acqui tratta con larghezza di vedute il fenomeno della disoccupazione nelle campagne, che potrebbe aggravarsi per l'aumento della popolazione e per le giuste aspirazioni degli operai da un lato, e dall'altro per lo sviluppo insufficiente del lavoro e della produzione.
Dice che finora si promise molto sotto l'impressione di fatti dolorosi e che nulla si fece. Accenna alla legge dell'emigrazione, che chiama buona, ma che non basterà per una vera e profonda politica coloniale.
I *trusts* e i Sindacati spostano il terreno della lotta industriale, e fra pochi anni gli industriali isolati, che non hanno rinnovato, secondo gli ultimi trovati, gli strumenti della loro posizione, si troveranno a lottare da soli, con spese generali elevate, contro la produzione più economica del mondo intero, realizzata nei *trusts*.
Nella stessa guisa, in breve spazio di tempo, il proprietario e l'agricoltore, rimasti depauperati nel Mezzogiorno, dovranno combattere contro l'agricoltura mondiale, che dall'Australia e dall'Egitto, perfino dall'Irlanda, si va organizzando, in molte parti, anche per opera dello Stato, in forme perfezionate e moderne di produzione e di vendita cooperative. Questo è un vero e grande pericolo.
L'on. Maggiorino Ferraris dice che i soli rimedii pratici sono:
1.o Gli sgravi delle imposte sulle classi povere e su tutto quanto aiuta il movimento economico del paese;
2.o L'organizzazione economica e perfezionata del lavoro industriale ed agrario;
3.o L'istruzione popolare e professionale, chiudendo quelle fabbriche di spostati e di malcontenti, che si ammantano da noi col nome di scuole.
Il Ferraris seguita spiegando l'importanza dei rimedii proposti, e conclude dicendo: « Nella vita degli individui come in quella dei popoli chi rallenta il passo soffre, decade o soccombe. Da tale destino il volere di Dio e la saviezza e la fibra degli uomini preservino la nostra cara Patria. »

Per promuovere la navigazione italiana fra l'Adriatico e l'Estremo Oriente.

La relazione della Commissione reale

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15,30:
La Commissione reale per i servizi marittimi ha rimessa al ministro delle poste e telegrafi la sua relazione concernente la convenzione per la linea di navigazione Venezia-Calcutta.
La Commissione fa voti perchè nell'attuazione di questo importante servizio vengano strettamente osservati i seguenti criteri generali:
1.o Che lo scopo della convenzione debba essere quello di sviluppare la navigazione italiana fra l'Adriatico e l'Estremo Oriente, lasciando alla Società la facoltà di esercire altre linee oltre la linea principale, con l'obbligo di toccare uno scalo di Sicilia;
2.o Che la Società concessionaria non distribuisca un dividendo superiore al 5 per cento, e che gli utili eccedenti (prelevato un altro 5 per cento di ammortamento) debbano essere impiegati in nuove costruzioni;
3.o Che il nuovo materiale, in un tempo stabilito, non sia inferiore a quattro piroscafi, di un tonnellaggio minimo di cinque o seimila tonnellate di stazza lorda;
4.o Che il servizio sia puramente commerciale e che le costruzioni si facciano nei cantieri nazionali;
5.o Che la durata della convenzione sia di 15 anni.
Il ministro deciderà presto relativamente alle modalità per gli appalti e quindi inizierà tosto le trattative per la concessione.

L'azione dell'Italia nel Mar Rosso contro la tratta degli schiavi.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15,10:
Dal comandante della nostra stazione navale del Mar Rosso sono pervenuti al Governo della Colonia eritrea i rapporti dei comandanti dei sambuchi armati della regia marina, *Gazzella* e *Antilope*, sulla crociera da essi compiuta nel decorso marzo per impedire l'esercizio della tratta degli schiavi fra la costa araba e la costa eritrea.
Il sambuco *Gazzella* incrociò lungo tutta la costa dancala, partendo da Assab, ove trovavasi, il 27 febbraio, e discese sino a Ras Dumeria, che segna l'estremo limite dei possedimenti italiani; risalì poi la costa medesima sino a Massaua, visitando i porti di maggiore importanza e gli ancoraggi che offrono asilo ai sambuchi, che esercitano i commerci fra la costa dancala e quella dell'Arabia.
La crociera del sambuco *Antilope* si restrinse invece ad una perlustrazione attorno alle isole che formano l'arcipelago Dalac, visitando i paesi ed attingendo notizie dalle popolazioni, le quali, già fatto bersaglio alle aggressioni dei pirati, tornano ora tranquille alle loro occupazioni, fiduciose nella vigilanza del Governo italiano.
Durante le crociere dei sambuchi armati *Gazzella* ed *Antilope* furono visitati numerosi velieri, dei quali 10 di nazionalità turca e 27 di nazionalità italiana.
Nessuna di tali visite diede luogo a contravvenzioni in esecuzione delle disposizioni dell'atto generale di Bruxelles contro la schiavitù.

Pei bersaglieri caduti a Porta Pia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:
Stamane il 34.o battaglione bersaglieri, che prese parte al combattimento di Porta Pia ed in cui il suo comandante fu ucciso, si è recato a Porta Pia ed al Gianicolo, ove ha deposto una corona sulla lapide votiva murata sulla porta ove fu aperta la breccia, ed un'altra al busto del Pagliari al Gianicolo.
In ambidue i luoghi il battaglione sfilò in parata. Pronunciò acconce parole il maggiore comandante il battaglione.

Il progetto per la Cassa Nazionale a beneficio dei maestri elementari.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:
L'on. Morandi, che ne aveva ricevuto l'incarico dal ministro Nasi, ha compilato il progetto per la Cassa Nazionale a beneficio dei maestri elementari. Il progetto consta di una settantina di articoli.
Secondo questo progetto, la tassa scolastica colpirebbe le classi abbienti, e sarebbe proporzionata al numero dei figli e alle condizioni economiche della famiglia.
Si prevede con questa tassa un reddito di circa cinque milioni; ma esso sarebbe destinato ad aumentare insieme coll'aumento della popolazione scolastica.
Le classi povere e quelle mediocremente abbienti saranno esentate da qualsiasi onere.
I proventi serviranno ad elevare gli stipendi dei maestri e a migliorare le condizioni della scuola primaria.
La Cassa Nazionale sarà amministrata dalla Cassa depositi e prestiti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:
Per domani mattina, alle 10, è convocato il *Consiglio dei ministri*.
— Stamane al Quirinale ebbe luogo la solita relazione degli affari, alla quale partecipò anche il nuovo *ministro della marina Bettòlo*.
— Oggi il *Papa ha ricevuto i pellegrini di Posen*, che erano accompagnati dal suffraganeo monsignor Ledowsky. Il Papa ha ricevuto anche altre famiglie estere e nazionali.
La *Tribuna* annuncia che l'*ambasciatore Barrère consegnò a Giolitti la croce di grand'ufficiale della Legion d'Onore*, come attestato di ammirazione da parte del Governo francese.
— La *Tribuna* dice che l'on. Vendramini in questi giorni presenterà la *relazione sul progetto degli sgravi*.
— Il *Messaggero* crede di sapere che la comunicazione venuta al Ministero degli esteri è stato concretato il testo definitivo della convenzione da stipularsi fra il Governo svizzero e l'Italia *per la costruzione del servizio ferroviario Iselle-Domodossola, Svizzera*.
— La *Tribuna* conferma che al *posto di direttore dei servizi militari* è probabile che sia nominato il comandante Augusto Aubry.
— L'on. Balenzano ha conferito col direttore della Mediterranea, comm. Oliva, intorno alla *messa in atto per la denuncia delle Convenzioni ferroviarie*, che sarà sottoscritta il 28.

Il 2° Congresso degli ingegneri ferroviari a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 21,20:
Quest'oggi, nella sala dell'Associazione fra gli impiegati civili, si inaugurava il secondo Congresso degli ingegneri ferroviari italiani. Oltre a 150 congressisti assistevano alla seduta. Dopo Firenze, Torino è la città maggiormente rappresentata, con gli ingegneri Zuccheri, Tavola, Armano, Borella, Baldo, Bianchi, Musso, Muinetti, Valmaiani. Tutte le circoscrizioni sono rappresentate, meno quelle della Sardegna e Salerno.
Il discorso inaugurale viene pronunziato dal prof. Loria, il quale venne nominato presidente onorario del Congresso, del quale furono poi eletti presidente effettivo Pietri e segretari Sapegno e Agnello.
Dopo l'invio dei consueti telegrammi d'omaggio al Re e ai ministri, vengono approvate le relazioni Canonico, per il ruolo degli ingegneri periti ferroviari, e Galluzzi, per estendere il nuovo ordinamento delle Ferrovie Venete alle linee di piccolo traffico delle Reti maggiori. Sono accolte anche le mozioni Galli e Olginati, sulla tutela del titolo d'ingegnere, e venne votata da ultimo una mozione urgente, perchè la Camera approvi il progetto dei funzionari dell'Ispettorato e le riforme dell'organico degli ingegneri. Fu scelta Napoli quale sede del terzo Congresso.
Domani i congressisti si recano per una gita a Pracchia, e martedì saranno a Vallombrosa.

Il Comizio dei dazieri a Genova.

La fondazione dell'Unione regionale fra le Associazioni liguri.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23,15:
Il Comizio dei dazieri, a cui intervennero oltre trecento impiegati del dazio della provincia di Genova, deliberò oggi un ordine del giorno, che chiede al Governo la stabilità dell'impiego, provvedimenti per alleviare la sorte dei dazieri rimasti disoccupati per l'apertura delle barriere daziarie e la concessione del voto politico-amministrativo agli agenti. Alla fine del Comizio fu raccolta una somma a favore dei colleghi disoccupati.
— All'Oratorio di San Filippo il Congresso delle Associazioni mutue, delle Leghe e delle Cooperative liguri fondò l' « Unione regionale » di questi Sodalizi. Erano presenti i deputati Pellegrini e Chiesa.

La principessa Lætitia alla Mostra « Pro emigranti » di Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 20:
La principessa Lætitia ha visitato oggi l'Esposizione « pro emigranti » a Villa Reale.
S. A. R. assistette al concorso nella sala dell'Esposizione equina al corso di automobili adorni di fiori nel parco della Villa.

Feste a Spezia in onore di ufficiali di marina francese.

Ci telegrafano da Spezia, 26, ore 24:
Il ballo offerto dal Circolo della marina agli ufficiali della nave francese *Duguay Trouin* fu splendido.
Stasera vi sarà al politeama uno spettacolo di gala.

I risultati dell'elezione politica di Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 26, ore 23,55:
Pierotti, monarchico, è riuscito eletto con 1743 voti, contro l'avv. Casentini, socialista, che riportò solo 922 voti. Il Casentini era il candidato dei partiti popolari.

Il ballottaggio a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 26, ore 23,5:
Nell'odierna votazione di ballottaggio l'avvocato Enrico Pessano, radicale, sostenuto dal partito socialista, ottenne voti 2061, essendosi ritirato, come vi informai, il suo competitore, prof. Berlingieri, monarchico liberale.

Il cardinale Prisco si ritira dall'Arcivescovado di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 23:
Il cardinale Prisco ha accennato al Papa il suo intendimento di ritirarsi dal suo attuale grado di arcivescovo di Napoli.
Sembra che la condotta del cardinale, palesemente transigente in diverse questioni, e specialmente in quella spiegata contro un Circolo borbonico, abbia provocato codeste dimissioni.
Si parla come di cosa certa che al suo posto sarà nominato monsignor Granito di Belmonte, attualmente nunzio apostolico a Bruxelles, che raggiungerebbe la sua destinazione al prossimo movimento diplomatico pontificio.
Il cardinale Prisco sarebbe nominato, nel futuro Concistoro, cancelliere.

Il gran Comizio *Pro Armenia e Macedonia* a Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 17:
Oggi al teatro Fossati, affollato di parecchie migliaia di persone, ha avuto luogo il Comizio *Pro Armenia e Macedonia*. Grande era la quantità di adesioni mandate da senatori, deputati, Municipi, Associazioni operaie, fra cui quella Generale di Torino.
Parlò primo Teodoro Moneta, il quale presentò il deputato belga Lorand. Questi, accolto da vivissimi applausi, disse come la questione dell'Armenia sia una questione umanitaria.
Poi il pubblicista Pinardi fece la storia delle oppressioni turche in Armenia.
Seguì il deputato francese Guilland, accolto dal grido di: *Viva la Francia!* Egli parlò in francese. Ricordò i fatti atroci citati da Jaurès alla Camera francese, e disse che non solo il Sultano, ma tutte le Potenze europee rispondono delle atrocità commesse su quelle innocenti popolazioni.
Scusò il collega Pressensé di non essere venuto, perchè trattenuto da imperiosi doveri a Parigi.
Spiegò come l'Europa, in virtù dell'articolo 301 del trattato di Berlino, ha il diritto e il dovere di intervenire nella questione armena e macedone.
Crede che le riforme debbano essere eseguite prontamente sotto il controllo di tutta l'Europa. Controllo però che specialmente è dovuto a tre Potenze: Italia, Francia e Inghilterra. E questo controllo non significa guerra, ma pace, e pace conforme agli ideali dell'umanità e della giustizia.
Segue il pubblicista Giovanni Miceli, il quale ricorda la profezia di Mazzini, che la Macedonia non deve restare sotto alla Turchia nè sotto alla Russia. Il portarla poi dalla Turchia all'Austria, significherebbe il passaggio da un dispotismo all'altro.
La Macedonia deve quindi costituire una Confederazione autonoma, pari a quella delle regioni balcaniche.
Viene infine il rumeno Rades, che, accolto da vivissimi applausi, fa un discorso in francese.
Nel momento in cui vi telefono il Comizio seguita affollatissimo.

I Principi tedeschi in Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 13:
I Principi tedeschi continuano a visitare accuratamente i monumenti della città, e passeggiano a piedi per le strade principali.
Stamane si recarono nella chiesa tedesca di Lungarno Torrigiani ad assistere al servizio religioso.

Per il trasporto a Bari della salma di S. Cognetti De Martiis.

Ci telegrafano da Bari, 26, ore 20:
Stasera parte per Torino la Commissione municipale incaricata di ritirare la salma del nostro concittadino Salvatore Cognetti De Martiis.

Le popolazioni rurali di Francia sostengono i frati contro i funzionari.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 17:
A Laroche sur Foron i magistrati, venuti ieri da Bonneville per verificare l'identità dei Cappuccini che si sono barricati nel convento, furono, al loro arrivo, assaliti da una folla di contadini. Il procuratore della Repubblica e il giudice istruttore vennero leggermente contusi; il giudice di pace fu invece gravemente ferito alla testa. Il prefetto ha inviato sul luogo numerose brigate di gendarmeria. La popolazione si trova in uno stato di eccitazione violentissima.
A Landerneau i dimostranti circondano sempre l'abbazia, ove un Benedettino ha celebrato la Messa nella cappella, alla presenza di numerosa folla. Le stesse precauzioni dei giorni precedenti vennero prese dagli abitanti, per sorvegliare le strade e prevenire ogni tentativo di avvicinarsi all'abbazia da parte del commissario.

Un convento di Domenicani in Corsica assalito e saccheggiato dalla folla.

Ci telegrafano da Bastia, 26, ore 10,30:
Il convento di Corbara è stato assalito da una banda di 400 persone, uomini e donne, armati di ascie e di bastoni.
I malfattori spezzarono ogni cosa, tanto che al convento non sono rimaste più nè finestre, nè porte, nè mobili. Gli oggetti personali dei frati sono scomparsi.
Le scene di disordine durarono per 24 ore, sotto gli occhi di otto Domenicani, impotenti a reagire.
Poi il sotto-prefetto ed il commissario di polizia furono avvisati, e poterono, col concorso di quattro Brigate di gendarmeria, ristabilire l'ordine.
E' stata aperta un'inchiesta.
La grande maggioranza della popolazione è indignata per il fatto ignominioso.
I frati hanno abbandonato il convento, protetti dalla gendarmeria, e hanno lasciato la Corsica.
Essi si recano in Ispagna, ove il loro Ordine ha acquistato un convento.

L'efficacia dei sottomarini nella difesa costiera

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 17,20:
Durante le manovre navali, che ebbero luogo a La Rochelle, i sottomarini con tre torpediniere attaccarono la squadra Nord. Gli esercizi di affondamento riuscirono magnificamente, malgrado la resistenza della squadra, che tirava contro i sottomarini ogni volta che riapparivano sull'acqua.
I risultati di queste manovre consacrano la superiorità e l'efficacia dei sottomarini nella difesa delle coste.

Un altro console russo ucciso?

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20,5:
La *Patrie* dice di avere da Sofia che i giornali della sera di colà pubblicano la notizia sensazionale che il nuovo console di Russia a Mitrovitza, Maskoff, sarebbe stato ucciso a coltellate da un albanese impiegato al Consolato russo di Uskub, ora retto dal segretario di Maskoff.
Una notizia della Patrie merita sempre una conferma.

Reinach dichiara che Esterhazy è l'autore del bordereau che fece condannare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,20:
Reinach ha indirizzato una lettera aperta a Ferlet de Bourbonne, in risposta di quella che questi diresse al vice-presidente della Camera.
Eccovene i passi essenziali: « Nella vostra lettera al deputato Jaurès dicevate che il colonnello Stoffel vi aveva dichiarato di aver saputo dall'ambasciatore Münster la storia del *bordereau* firmato dall'Imperatore.
« Incontrai qualche volta l'ex-ambasciatore di Germania durante il periodo in cui si agitava l'affare Dreyfus.
« Dal 1894 al 1899 mi astenni dal vederlo; lo rividi soltanto nella primavera del 1901 al Palazzo di Monaco, presso il principe Alberto.
« Egli vi si era ritirato e scriveva le proprie memorie. Di esse, finora fu pubblicato il tomo primo della « Mia storia nell'affare Dreyfus ». L'ex-ambasciatore espresse la sua sorpresa perchè la leggenda, che aveva cercato di schiarire circa il *bordereau* annotato e la lettera dell'Imperatore di Germania, non fosse stata annichilita fin dal primo giorno sotto il ridicolo.
« Mi credetti autorizzato un po' più tardi a chiedere al Münster qualche ragguaglio circa il seguito della « Mia storia »; e tengo a vostra disposizione, o signore, la lettera autografa che ricevetti dall'ex-ambasciatore, e della quale vi do il passo principale:
« Caro signor Reinach, il segreto professionale non mi impedisce di rispondere alle vostre domande, tanto più che io conoscevo meno degli altri le relazioni di Esterhazy e di Schwarzkoppen.
« Quest'ultimo sapeva che io non avrei permesso lo spionaggio, e mi lasciò ignorare le sue relazioni con Esterhazy.
« Quando l'affare Dreyfus scoppiò, chiesi a Schwarzkoppen se sapesse qualche cosa su Dreyfus; mi assicurò nel modo più positivo di non avere avuto relazioni con lui.
« Feci scrivere al ministro della guerra e allo Stato Maggiore a Berlino, ed ebbi la risposta che l'ufficiale Dreyfus non era conosciuto e che le nostre Autorità non avevano mai avuto rapporti con lui.
« Fu in seguito a tale dichiarazione formale che ebbi la conversazione con il presidente Casimir-Perier e con Carlo Dupuy, che conoscete.
« Non credo che Schwarzkoppen abbia conosciuto Esterhazy prima del 1893.
« Sono stato lietissimo di incontrarvi a Monaco e spero di trovarmi colà nella prossima primavera.
« Vi prego, caro signor Reinach, di credermi, vostro devotissimo
« *Münster* ».
Reinach ricorda quindi come Münster nelle dichiarazioni reiterate fatte al ministro Hanotaux, a Casimir-Perier, a Carlo Dupuy e anche von Bülow nel suo discorso del 24 gennaio 1898 al Reichstag, abbiano negato nel modo più formale che l'agente tedesco avesse mai avuto rapporti con Dreyfus.
« Ma nè l'ambasciatore Münster, nè von Bülow avevano apertamente dichiarato di avere avuto rapporto con Esterhazy.
« Questi confessò completamente il suo torto nella lettera che ricevette nel 1901 il principe Münster, uno fra i più galantuomini che abbiano onorata la diplomazia e di cui mi riservo di dire un giorno la parte che ebbe nell'affare Schnaebele, nel quale egli tenne testa a Bismarck e decise il vecchio imperatore Guglielmo a terminare lealmente questo minaccioso incidente.
« Se la pace europea non fu turbata a quel tempo, lo si deve soprattutto a Grevy e a Münster.
« Invocate un preteso racconto che Münster avrebbe fatto a Stoffel. Io avevo nell'incartamento la lettera stessa in cui lo stesso ambasciatore riconosce che Esterhazy era il fornitore ordinario di Schwarzkoppen, e quindi l'autore del *bordereau*.
« La scena che il colonnello Stoffel vi ha narrato ebbe due personaggi: Münster e Casimir-Perier. Ecco ora una lettera di questo ultimo.
« Nel novembre del 1897 avevo scritto all'ex-Presidente della Repubblica per pregarlo di intervenire presso Méline, con l'alta autorità che gli conferivano il suo carattere, il suo disinteresse, il suo patriottismo.
« Casimir-Perier rispose:
« Parigi, 22 novembre 1897.
« Caro amico, se sapessi io stesso qualche cosa che fosse tale da gettar la luce e porre fine a questo prorompere di scandali, correrei a dirlo a Méline.
« Ma come dire una cosa a chi non me ne domanda!
« Eccomi preda di giornalisti, che per mettermi in causa *inventano il testo di una lettera dell'Imperatore di Germania*.
« Io chiudo la mia porta; non è il momento di andare a mostrarsi in casa dei ministri.
« Affettuosamente vostro
« *Casimir-Perier* ».
« Io raccontai a Carlo Dupuy nel mese di gennaio scorso la leggenda del *bordereau* annotato. Egli mi disse allora che nè Casimir-Perier, nè Hanotaux, nè il generale Mercier gliene avevano mai parlato e non senza ragione, poichè nulla avevano da narrare ».

La cura della tubercolosi al Congresso di medicina a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 16:
Il primo lavoro fatto al Congresso di medicina è stata la relazione del dottor Bernheim sui *dispensari antitubercolotici*, che ottenne notevole successo presso i congressisti presenti.
Beridinini e Marechal di Bruxelles esposero poscia le nuove cure contro la tubercolosi.

Un altro scontro nel Somaliland tra gli inglesi e le forze del Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20,10:
Telegrammi da Bohotle annunziano che il comandante Gough, con una colonna volante, ebbe uno scontro colle truppe del Mad Mullah presso Damotte. Le perdite degli inglesi ammontano a tredici morti, tra cui due ufficiali, e a quattro altri ufficiali feriti.
Il Mad Mullah ebbe duecento morti.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:
La *Tribuna* scrive:
« Non si hanno oggi notizie ulteriori sull'azione del generale Manning nella Somalia. Intanto è bene rilevare che l'attacco in cui la colonna Plunkett fu circondata dalle orde del Mad Mullah è avvenuto a non meno di 400 chilometri dalla costa, e quindi molto lungi dal territorio di protettorato italiano.
« E' noto infatti che il posto più avanzato del retroterra di Obbia, cioè del territorio sottoposto al protettorato italiano, non va oltre i 150 chilometri dalla costa. »

Timori di complicazioni per l'anarchia marocchina.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 17:
Il *Gaulois* conferma la notizia che fu dato ordine di tenersi pronti a Tolone varii reggimenti per inviarli eventualmente, sotto il comando del colonnello Marchand, alla frontiera del Marocco, nel caso in cui gli avvenimenti che si svolgono in quell'Impero si facessero pericolosi per la provincia di Orano.

La Spagna per gli stranieri che vogliono lasciare il Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 20:
Si ha da Ceuta che si attende a Tetuan il vapore *El Turki*, portante mille fucili destinati agli abitanti.
Cinquantanove famiglie europee si preparano a lasciare la città.
Una nave spagnuola è stata messa a disposizione delle famiglie povere che desiderano lasciare la città.

CHIACCHIERE PARIGINE

Una Pompei africana.

Tamugadi, la città romana sepolta sotto le sabbie.

(Per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 26, ore 23.

La visita fatta ieri dal presidente Loubet alle rovine di Tingad, rivolse l'attenzione del mondo intero, su questa che vien detta la Pompei africana; e la città merita veramente questo nome.
Si stende a 40 metri circa da Costantina. Gli storici antichi non ne fanno cenno; solo Procopio conserva alcune frasi al ricordo della distruzione di Tamugadi. Mediante le iscrizioni scoperte nelle rovine, si sono ricostruiti gli annali della città. Essa venne fondata nell'anno 100 dell'E. V. sotto il regno di Traiano, secondo il quale la nuova città doveva servire da focolaio di civiltà.
Tamugadi si sviluppò rapidamente e vi furono costruiti un grande teatro, e templi e terme.
Sotto il regno di Costantino divenne uno dei centri del donatismo, e la sua campagna fu devastata da orde di fanatici.
Nel 535 i mauri la incendiarono per impedire ai bizantini di stabilirvisi; e il terremoto abbattè gli edifizi risparmiati dall'incendio.
Le frane delle colline, la terra trascinata dalle pioggie la seppellirono, e così rimase per 12 secoli.
Solo l'arco trionfale di Traiano emergeva e rivelò ai dotti l'esistenza del grande cadavere sepolto tra la sabbia e le piante.
Le rovine di Tamugadi occupano una superficie di 60 ettari. Gli scavi ne hanno finora sgombrati circa metà in 25 anni di lavoro. Questi scavi procedono lentamente, perchè ad essi sono destinati solo 50,000 franchi annui.
Oltre all'arco di Traiano, attraggono l'attenzione la sala di riunioni (Schola), la grande via Trionfale e il Foro. Poi la basilica civile (Porta e Tribunale di commercio), il teatro, che poteva contenere 4000 persone, il Campidoglio, la basilica cristiana e finalmente le terme.
Il viaggio a Tamugadi (che oggi si chiama Timgad) è tuttavia lungo, faticoso e dispendiosissimo, per la mancanza di vie di comunicazioni; nondimeno i visitatori, che erano stati nel 1900 poco più di un migliaio, raggiunsero nel 1902 la cifra di 3004. Ora si pensa di stabilire una linea di tramvia da Costantina alla sepolta Pompei.
Le rovine di Tamgad sono esclusivamente ed autenticamente romane, e alla soglia della barbarie rappresentano il suggello della capitale del mondo, l'impronta vigorosa dell'animo e del genio di Roma.

Una causa contro Toscanini?

Leggiamo nei *Tribunali*:
« Si dice che la Società esercente della Scala intenda promuovere un'azione di risoluzione di contratto e di danni contro il maestro Toscanini per la *Fuga* di Bach da lui ultimamente eseguita prima della scadenza del contratto per un triennio, che aveva assunto colla Società, per la direzione dell'orchestra e degli spettacoli, ritenendosi che col suo anatema « Alla Scala mai più », egli abbia fatto quanto basta per dimostrare che intendeva risolvere il contratto di sua volontà.
« E' vero che un formale contratto scritto che vincolasse il Toscanini per un triennio, per quanto ha fatto pubblicare la Società, non esisteva, ma esisteva però verbale e, trattandosi di materia commerciale, il contratto verbale vale quanto quello scritto.
« Si tratterà quindi solo di vedere se il Toscanini potrà addurre un motivo legittimo, sia pure solo artisticamente legittimo, per non ritenersi più vincolato al contratto.
« E si dice, a questo proposito, che egli intende far valere il motivo, che nell'ultima stagione fu obbligato ad assumersi spettacoli artistici, che alla Società esercente potevano accomodare per l'opportunità di render la Scala popolare e di assicurare il futuro concorso del Comune, non già sotto la forma di dote, perchè di questa è errato parlare, bensì coll'eufemismo di contributo nelle opere di manutenzione del teatro, ma che ai suoi criteri artistici non accomodavano.
« Assisteremo quindi, se la voce si conferma, a una delle più interessanti liti d'indole artistico-industriale che mai siansi vedute. »

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (17)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

Questa volta Rosina non si fece aspettare. Pallidissima, ella entrò con passo furtivo nel salotto.
— Siete qui, finalmente! — gridò la marchesa. — Sapete che....
— Non andare in collera, vecchia, — interruppe insolentemente la cameriera, — ti assicuro che non ne vale più la pena.
Non potendo credere alle sue orecchie, agghiacciata, la marchesa alzò il capo.... Ma non ebbe il tempo di proferir parola.... Dietro Rosina ella scorse, livido e sinistro, il suo domestico, Germano.
. . . .
Mezz'ora dopo Toby bussava alla porta della sua signora per renderle conto della commissione eseguita. Dopo d'aver bussato a più riprese, non udendo risposta, turbato, senza saper perchè, ma presentendo una sventura, si decise ad entrare.
Sulla soglia del salotto il ragazzo indietreggiò, spaventato.... La marchesa di Malmont giaceva, inanimata, sul tappeto.
Fuori di sè, Toby scese a precipizio lo scalone del palazzo, gridando:
— Aiuto! Aiuto! Hanno assassinata la marchesa!
A quelle grida disperate accorsero tutti i servi di casa. Invano tentarono di rianimare la povera vecchia; il medico, chiamato in fretta, non potè far altro che constatarne la morte, e farne avvisato, col telefono, il capo della Sicurezza.
Soltanto alle otto questi arrivò sul luogo del delitto, accompagnato dal giudice incaricato dell'istruzione di quel sensazionale affare, e del medico, incaricato di procedere alle constatazioni legali.
Con un'occhiata, il capo della sicurezza esaminò la camera. L'ordine che vi regnava colpì il suo occhio esperto; egli rivolse al magistrato che lo accompagnava uno sguardo esprimente il suo stupore. Con un gesto indicò ai servi che avessero ad uscire tutti.
Il medico s'appressò al corpo della marchesa e procedette ad un rapido esame.
— Credo che il trasporto alla Morgue e l'autopsia saranno necessari — diss'egli in capo a pochi minuti.
— Può dirci, fin d'ora, se si tratta di un delitto?
— Non c'è dubbio.
— Può fornirci qualche altra indicazione?
Il medico s'era di nuovo appressato al cadavere.
— La morte è stata cagionata da strangolamento — disse.
— O da appiccamento! — interrogò il capo della Sicurezza, guardando alle pareti.
— Oh! no; la corda avrebbe lasciato impronte sul collo.
— E' vero.
— Vedo, al contrario, delle ecchimosi prodotte dalle pressioni delle dita.
I magistrati e il medico erano a quel punto della loro inchiesta, quando la porta s'aperse bruscamente, lasciando passare il visconte di Coulanges, che il portiere era andato ad avvisare al Circolo.
Sconvolto in viso, piangente, Giacomo di Coulanges si precipitò senza parlare, sul cadavere della marchesa e, singhiozzando, la coprì di baci.
— Morta! Morta! — esclamò poi con voce rotta dai singhiozzi. — Ma non è possibile!.... Oh! zia! zia!.... mia buona zia!
Ma in quella strepitosa manifestazione di dolore qualche cosa sonava falso, perchè il capo della sicurezza, senza lasciare di osservare Giacomo, s'appressò al giudice d'istruzione, e gli disse all'orecchio:
— Ecco un personaggio che mi pare esageratamente desolato.
E avanzandosi verso il visconte:
— Scusi, signore, — disse, mostrando la sua sciarpa tricolore; — rispetto il suo grande dolore, ma, lo vede, abbiamo dei doveri da compiere, d'urgenza, e, me ne duole, ma devo interrogarla.
— Faccia, signore, — rispose Giacomo, dimenticando il suo dolore, rialzandosi livido, colle sopracciglia corrugate. — Faccia: e possano le mie risposte porla sulla traccia dei colpevoli.
— Ella suppone, dunque, *a priori*, che si tratti di un delitto?
— Così m'è stato detto.
— Ah! — disse il magistrato. — E chi è lei?
— Il visconte di Coulanges.
— Un parente, un prossimo parente della defunta?
Il capo della sicurezza pareva aggressivo; era evidente che il visconte non gl'inspirava una grande fiducia.
— Son suo nipote — rispose il giovane, con un singhiozzo.
— Ah! ella è suo nipote, — replicò il magistrato, accentuando le parole, — e — soggiunse brutalmente — probabilmente il suo erede.
— Il visconte soprassaltò come sotto una corrente elettrica. Comprese l'intenzione, indovinò i sospetti del magistrato; dominandosi, rispose:
— No, signore, non sono affatto il suo erede, perchè la marchesa ha un figlio, mio cugino Renato di Malmont.
— Ah! la marchesa ha un figlio, — ripetè il magistrato, visibilmente sconcertato. — E come va che egli non è qui?
— Mio cugino viaggia tutto l'anno, signore. Egli è attualmente molto lontano: nell'Indocina.
— Ah! — fece semplicemente il magistrato.
E rimase qualche istante silenzioso, meditando nuovi attacchi.
Spinse il bottone del campanello elettrico. Rosina apparve immediatamente.
— Fate venire qui tutto il personale della casa — ordinò il magistrato.
Coprì il cadavere della marchesa per mascherarlo agli occhi delle persone di servizio.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 21: Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche del Circo Equestre Rancy. — L. 1
CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,45: *I Recini da festa; Ricordo* (Serata di gala in onore studenti universitari). — L. 0 70.
ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Gli Amanti*. — L. 0 70.
BALBO (Spett. d'opera), ore 20,45: *La Sonnambula*. — L. 0 60.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO
Sono pubblicati:
ADELE GALLI
L'anima dell'Italia
Versi
L. 3.
EDWARD EVERTSON
Versi
Traduzione di M. L. FALCIOLA — L. 2
Dirigere richieste e cartolina-vaglia alla Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO, Torino-Roma.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Ieri ebbe luogo la seconda partita del Campionato universitario del giuoco al pallonetto. Un pubblico assai numeroso affollava lo Sferisterio Umberto I, dove scendevano in lizza i componenti la quadriglia della Facoltà di chimica-farmacia e quelli della quadriglia di medicina. Quest'ultima, però, privata all'ultimo momento della spalla, sig. Bettazzi, fu battuta dalla squadra avversaria, che segnò giuochi 9 contro 2. Componevano la quadriglia vincente i signori Panuccio, Pogliani, Ramello, Rampone; quella di medicina i signori Bodo, Mezzena e Fragnia.

Oggi avrà luogo la gara decisiva fra la quadriglia d'ingegneria e quella di farmacia.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 16:

Le corse al galoppo di oggi furono favorite da un tempo splendido. Un pubblico numeroso, elegantissimo è accorso all'Ippodromo delle Cascine. Dalla tribuna reale assisteva la Duchessa d'Aosta.

Eccovi i risultati delle corse:

PREMIO DEL JOCKEY-CLUB. — Nazionale; L. 2000; m. 2200. — Corrono ed arrivano:

1.o *Quiriet* (Wright), della Scuderia Torinese;

2.o *Barege* (Brockbank), della Scuderia Napoletana;

3.o *Grisie* (Manchester), della Razza Volta.

Vinto per una lunghezza e mezzo; idem dal secondo al terzo.

PREMIO DELLA SIGNORIA (corsa di *Hacks gentlemen riders*). — L. 2000; m. 2400. — Di 5 iscritti si ritira *Orifane*. Arrivano:

1.o *Drummer* (Sincovetta), Caracciolo-Orilia;

2.o *Illusione* (propr.), di A. Ferrari;

3.o *Madrigal* (propr.), del marchese Solaroli.

Segue *Bagarella*. Vinto facilmente; una testa dal secondo al terzo.

PREMIO DELL'ARNO (*Handicap discendente*). — Intern.; L. 4000; m. 2400.

1.o *Peveril* (46 1/2, Brockhanks), della Scuderia Torinese;

2.o *Rododendron* (54 1/2, Manchester), della Razza Volta.

Seguono *Varistia* (57), *Nerob* (54 1/2), *Plaqué* (44 1/2), *Latiam* (46 1/2). Vinto per quattro lunghezze; una dal secondo al terzo.

PREMIO DELLE TERME (corsa di siepi *handicap*). — Intern.; L. 2000; m. 2800.

1.o *Hurkleberry* (75, propr.), di A. Ferrari;

2.o *Tor di Nona* (60, Limanore), della Scuderia Torinese.

Seguono *Ulisse* (68), *Sunny Gal* (60), caduti. Vinto facile.

Al primo giro Bartolet, fantino di *Ulisse*, cade, riportando una lieve contusione alla testa; poi cade anche (ecc.) il fantino di *Sunny*, sig. Pandolfi.

CORSA MILITARE (*Steeple-Chase Handicap*). — Per cavalli da caccia:

1.o *Pretty Fanny* (67, propr.), del maggiore A. Giacometti;

2.o *Dame de Pique* (76, propr.), del tenente R. Della Noce.

Seguono *Make Haste* (70), *Melampale* (70). Vinto facile; due lunghezze dal secondo al terzo.

Le corse terminano alle ore 18,40. Riuscita brillantissima.

Le corse al trotto a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 26, ore 19:

Con tempo splendido ebbero luogo le corse odierne, che riuscirono emozionanti. L'Ippodromo era affollatissimo. Numerosi gli equipaggi; totalizzatore animato.

PREMIO GENTLEMEN. — Corre solo *Murelle*, di Bosana.

PREMIO GHIRLANDINA. — Int.; L. 1600; m. 1600.

1.o *Esmeralda*, di G. Rossi; 2.o *Corte Schield*, di G. Lamma; 3.o *Royal Baron*, di L. Valentini; 4.o *Marnelia Wilkes*.

PREMIO BOLOGNA (*Handicap* condizionato). — Lire 2000; m. 1609.

1.o *Cristal*, di G. Lamma; 2.o *Diana*, di L. Valentini; 3.o e 4.o premio divisi fra *Arlecchino* e *Pastore*.

PREMIO REGGIO EMILIA (minima classe). — L. 700; m. 1600. — Il premio fu diviso fra *Venere*, di G. Rossi, e *Blank*, del tenente E. Abelli.

Il concorso ippico di Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 26, ore 21:

Affollatissime oggi tutte le tribune all'Ippodromo di piazza d'Armi Vecchia, ove si svolsero le gare del Concorso Ippico. Ecco l'esito:

I CATEGORIA: 1.o *Chop*, di A. Giovannini; 2.o *Fiasola*, del tenente Arrivabene; 3.o *Fremile*, del tenente Cerevale; 4.o *Alexander*, del capitano Negrone.

II CATEGORIA (elevazione ed addestramento): 1.o *Asked*, del principe Dandi di Vesme; 2.o *Niniche*, del tenente F. Po; 3.o *Degrieux*, del tenente Sacchetti; 4.o *Blitz*, del tenente Bolla.

III CATEGORIA (gara definitiva in elevazione): 1.o *Degrieux*; 2.o *Niniche*; 3.o *Costernane*, del capitano Brunati.

Massimo di elevazione in tutte le gare m. 1,60.

Di notevole un salto pericolosissimo fatto dal tenente Bolla col cavallo *Blitz* in senso contrario alla sbarra. Fortunatamente il salto riuscì, benchè la sbarra fosse all'altezza di m. 1,40.

Grandi Corse a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

Ecco il risultato delle principali corse disputatesi al Bois de Boulogne:

POULE d'essai per le puledre. — L. 30,000; m. 1600.

1.o *Rose de Mai*, del sig. Ed. Phelle; 2.o *Lyma*, del sig. Wanderbilt. Segue *Sardania*.

POULE d'essai per puledri. — L. 30,000; m. 1600.

1.o *Finlesse*, del sig. E. Blanc; 2.o *Alpha*, del sig. Wanderbilt; 3.o *Cyclope*, del sig. Ephrussi.

PREMIO RAINBOW. — L. 20,000; m. 2400.

1.o *Maximum*, del sig. Brémond; 2.o *Passion*, del sig. Cantor; 3.o *Radical*, del sig. Caillaud.

Si prepara una grande giornata di corse internazionali per la venuta di re Eduardo. Molto probabilmente vi parteciperanno le Scuderie italiane di sir Rholand e Razza Gerbido.

Società del Paper-Hunts.

Mercoledì 29 aprile, ore 15, appuntamento alla cappella del Beato Bernardo, oltre Borgo Aie di Moncalieri (strada Torino-Genova). Arrivo alle ore 11,30 sulla sponda sinistra del Po, alle cascine Belfiai, presso il ponte in legno della Chiaola.

ATLETICA.

Il Campionato Piemontese di sollevamento pesi.

Ci scrivono da Saluzzo, 26:

Un pubblico numeroso è accorso quest'oggi alla Palestra dell'Unione Ginnica per assistere al Campionato atletico. Presiedevano la Giuria i signori Gianaria (sindaco di Saluzzo), Mortarini (presidente Unione Ginnica), Cigolini (presidente Club Audace di Torino), dott. Monti (direttore Società Ginnastica di Torino) ed il prof. Campana.

Il Club Audace di Torino partecipò con un forte lotto di concorrenti, vincendo nuovamente l'importante gara. Ecco l'esito particolareggiato:

I CATEGORIA (sollevare un minimo di Kg. 461): 1.o ing. Miro Gamba (Club Audace), che sollevò in totale Kg. 518, conquistando il titolo di campione piemontese; 2.o Graziano Giuseppe (Club Audace), che sollevò in totale Kg. 514; 3.o Farrino Mario (Unione Ginnica di Saluzzo) che sollevò in totale Kg. 502.

II CATEGORIA (sollevare un minimo di Kg. 401): Lo Benedetti (Audace), Kg. 460; 2.o Conti (Audace), Kg. 432; 3.o Raffinella (Ginnastica di Torino), Kg. 430; 4.o Chiaffrino (Audace); 5.o Nicola A. (id.); 6.o Cerchetti (id.); 7.o Fasoglio (id.); 8.o Gamna (id.).

III CATEGORIA (sollevare un minimo di Kg. 351): Lo Garabello (Ginnastica di Torino), Kg. 390; 2.o Savio (id.), Kg. 387; 3.o Domeneghi (Audace), Kg. 380; 4.o Mocoli (Ginnastica); 5.o Cardellini (Audace); 6.o Tornavacca (Unione Ginnica di Saluzzo); 7.o Chiesa (Ginnastica); 8.o Barge (Unione Ginnica).

IV CATEGORIA (sollevare un minimo di Kg. 300): Lo Cassola (Audace), Kg. 344; 2.o Rinaudo (Unione Ginnica), Kg. 336; 3.o Cavalla (Audace), Kg. 330; 4.o Nicola G. (id.); 5.o Bono (Unione Ginnica).

***

In occasione del Campionato la Società Ginnastica di Torino venne a Saluzzo per visitare l'Unione Ginnica *Jolanda Margherita* e dare un'accademia di ginnastica individuale ed esercizi collettivi. Prese parte alla gita oltre a sessanta allievi della Scuola Ginnastica, fra cui una sezione di signorine, accompagnati da una squadra di tamburini, inviati dal prof. Navarra, i quali inaugurarono ieri la loro divisa. La comitiva era diretta dal dottor Monti e dal sig. Falchero.

La squadra venne ricevuta alla stazione dai soci dell'Unione Ginnica. Dopo il *vermouth d'onore*, offerto dal Municipio, una parte della comitiva si recò alle gare atletiche e l'altra si portò fino al castello di Manta. Alle 12,30 ebbe luogo il pranzo sociale all'*Albergo del Gallo*, ove l'avv. Cattaneo, a nome del sindaco portò il saluto alla Società Ginnastica di Torino. Alle 14 questa si recò alla Palestra, ove, insieme alle gare atletiche, vennero eseguiti giuochi individuali dagli allievi e dalle allieve, con gran concorso di pubblico.

Alle 16, in piazza Venti Settembre, con gran folla di spettatori, vennero date l'accademia di ginnastica, con esercizi collettivi col bastone Jäger; poi evoluzioni ciclistiche, gare di salto coll'asta e saggio di giuochi colla clava e col bastone, fatto egregiamente dalle signorine ginnaste.

Alle 18, accompagnata da gran folla di pubblico, la comitiva ripartiva per Torino.

Gare di tiro a volo a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 21,40:

Oggi terminarono le gare di tiro a volo.

Il *Tiro Eridano* (400 lire) è vinto da Fuoo Umberto, di Ferrara, con 10 su 10.

Nel grande *Tiro San Giorgio* (2500 lire) il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Marcenini, di Verona, e Villani, di Lugo, con 10 su 10; il 3.o toccò a Gelpeni, di Ferrara, con 9 su 10; il 4.o a Biondi, di Bologna, con 8 su 10.

Nel *Tiro di Consolazione* riescirono: 1.o Galletti, di Bologna; 2.o Massari, di Bologna; 3.o Fano, di Ferrara.

Tiro a segno nazionale di Torino.

Dovendosi eseguire urgenti lavori di riparazione nel campo di tiro, la Presidenza avvisa i soci che sono sospese le esercitazioni, sia regolamentari che libere.

Con ulteriore avviso sarà indicato il giorno della riapertura del Poligono.

CICLISMO.

Le riunioni estere.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

Al Parco dei Principi le corse dovettero essere sospese causa la pioggia. Si disputò solo la corsa *scratch*, in cui giunsero: 1.o Ellegaard; 2.o Momeau; 3.o Jue.

— La corsa dei professionisti sul percorso Guingamp-Lamballe e ritorno (Km. 104) ha dato l'esito seguente: 1.o Levaloy, ore 3,34'; 2.o Chapperon, a due lunghezze; 3.o Morel, ore 3,35'.

— La corsa Parigi-Amiens per biciclette fu vinta da Beigneur, in ore 5,48'; 2.o Potlier; 3.o Bonvenu. Nella categoria tandems furono primi i fratelli Cadolle. Dopo la corsa seguì al Velodromo di Amiens un match di velocità, in cui Piard battè Bourotte.

***

Ci telegrafano da Roubaix, 26, ore 21,30:

Causa la pioggia, i due *matches* Gougoltz contro Lepoutre e Bouhours contro Nelson furono rinviati a domani.

***

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 20,50:

Nella corsa dell'ora, disputatasi a Magdeburg, riuscirono: 1.o Robl (Km. 58, m. 500); 2.o Salzmann (Km. 56, m. 350); 3.o Cornet (Km. 56, m. 350). Rob simpatizzava Michael, che, come vi telegrafai, è vittima di una caduta.

***

Ci telegrafano da Nantes, 26, ore 22,30:

Il cattivo tempo ha fatto sospendere e rimandare a domani la corsa finale per il gran premio. Sono classificati per la decisiva i corridori Mayer, Meyer e Jacquelin.

FOOT-BALL.

Il Campionato di Francia.

Ci telegrafano da Tolosa, 26, ore 20,45:

Oggi ha avuto luogo il match finale del Campionato di Francia del *foot-ball* (sistema *rugby*). Lo *Stade Français* ha battuto lo *Stade Olympica* degli studenti di Tolosa, con 18 punti contro 8.

I danni del mal tempo in Liguria.

Ci telegrafano da Savona, 26, ore 17,40:

Stamane si scatenò sulla città e sui dintorni una violenta burrasca di grandine, con tremende scariche elettriche. Un fulmine cadde sul campanile della chiesa di Albissola Marina. Un altro penetrò nell'abitazione della famiglia Fernari, presso la stazione ferroviaria di Albissola Capo; scorse un sottoscala, passò in cucina ed in una camera dove stava la giovane Fornari Giuseppe, lasciandola tramortita e bruciandogli i capelli della tempia sinistra.

Si vedono ovunque traccie del passaggio del fulmine. L'abitazione rimase invasa dal fumo e da un acre odore di zolfo.

Le strade sono ricoperte di grandine. Si annunciano gravi danni della campagna.

Un cadavere orribilmente deformato rinvenuto nelle acque di San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 26, ore 21,40:

E' stato oggi rinvenuto, a mare largo, il cadavere di un uomo elegantemente vestito, senza testa, deformato, divorato dai pesci. Il misero avanzo fu trasportato nella sala del Cimitero.

Secondo alcuni dati, si tratterebbe del conte Esmerard, vittima del naufragio dell'*yacht Reine Victoria*, avvenuto misteriosamente, durante il viaggio di nozze del conte, tra Cannes e Nizza.

Il suicidio di un soldato a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 21:

Alla caserma di San Benigno si precipitò stamane da una finestra del terzo piano il soldato Gulli, del 1.o reggimento d'artiglieria da costa. Da varii giorni egli si trovava in cura all'infermeria, e in appunto di là che spiccò il salto fatale. Infatti il disgraziato si fratturava la volta del cranio nel selciato, e, trasportato al vicino Ospedale Militare della Chiappella, moriva quasi subito.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1188

La costituzione del cav. Gullino?

Corre voce — la quale pare abbia qualche fondamento — che prima dell'11 maggio, giorno in cui comincerà il processo del Banco Sconto e Sete, il Corinaldi o il Gullino si costituiranno. I lettori ricorderanno che si è più volte affermato che il Corinaldi si sarebbe costituito; pare che una decisione definitiva sarà presa dai suoi difensori quando saranno finite le trattative per una transazione col Banco Sconto. Quanto al Gullino, la notizia desta qualche meraviglia, perchè era opinione generale che non si costituisse.

Auguriamo che la notizia si confermi, poichè nessuno meglio del Gullino può far intera la luce sui dietroscena sia della Franco Italiana che del Banco Sconto. La sua presenza all'udienza nuocerebbe grandemente al trionfo completo della verità.

Colla sua costituzione e con quella del Corinaldi il processo del Banco Sconto si farà molto più interessante. E che la luce si faccia, su tutto e su tutti. Ecco il nostro augurio sincero.

La festa dell'Associazione Universitaria.

Il pranzo di ieri

Il ricevimento di stamane al Municipio.

Ieri sera un grandissimo numero di studenti si riunì all'*Albergo del Molette*, alla Madonna del Pilone, ove in grande letizia di canti e grida goliardiche ebbe luogo il banchetto sociale, a cui parteciparono i rappresentanti delle Associazioni universitarie venute di fuori, cioè quelle di Genova e Pavia; ed alla fine del quale, in un momento di tregua, il presidente dell'Associazione potè esprimere nuovi auguri per il risorto Sodalizio.

Stamane, alle 10, nella grande anticala al primo piano del palazzo Municipale ebbe luogo un ricevimento offerto dalla rappresentanza comunale alla studentesca.

Per la circostanza il grande scalone venne adornato di piante sempre verdi; e nel fondo dell'anticala venne eretto un busto del Re, attorniato da un trofeo di bandiere.

Gli ospiti, in gran numero, giunsero in corteo al palazzo Comunale, preceduti dalla bandiera del loro Sodalizio. Nella sala della Giunta erano ad attenderli gli assessori comm. avvocato Usseglio, cav. Albertini, comm. Cattaneo, conte Di Rovel, cav. Musso ed altri.

Annunziato da un lungo applauso, giunse poco dopo il rettore Fileti, insieme ad alcuni altri professori dell'Ateneo.

Il comm. Usseglio, in rappresentanza del sindaco, assente, rinnova al risorto Sodalizio universitario gli auguri della Municipalità. Ricordò il quanto collegio amore la cittadinanza torinese circondò sempre il suo Ateneo, officina di sapere e di educazione civile. Esortò la gioventù universitaria a stringersi attorno alla risorta Associazione, ad amare gli studi ed a perseguire con perseverante lena quelle alte e nobili idealità che fanno grande la patria.

Rivolse un saluto ai rappresentanti delle Università di Pavia e di Genova, e conclusa bevendo alla prosperità del Sodalizio festante.

Il discorso, interrotto frequentemente da applausi, fu coronato da una lunga ovazione e da «Viva Torino!»

Alle parole del rappresentante della città risposero prima il rettore Fileti, poscia lo studente Barberis, presidente della nuova Associazione, e due altri studenti di Genova e di Pavia, i quali ringraziarono l'assessore per i saluti ad essi rivolti.

Dopo i discorsi i convenuti si affollarono attorno al *buffet*, bene adorno di dolci e di rinfreschi.

Arrivi e partenze. — Il Duca d'Aosta partì ieri sera, col diretto delle ore 20,5, alla volta di Roma.

La principessa Letizia da Milano fece ritorno ieri sera, col treno delle ore 23,15, discendendo alla sua villa di Porta Susa.

Ritornò da Genova l'on. Edoardo Daneo. Per la capitale partirono il senatore Frescot ed il deputato Pastaloni.

L'orribile morte di una bambina. — Al momento di andare in macchina veniamo informati di una gravissima disgrazia avvenuta stamane in via Bonzanigo, in regione Valdocco. Passava colà, verso le ore 11, un carro-tombarello carico di rottami e sterco. Una bambina di 18 mesi, allontanatasi improvvisamente dalla propria madre, andò a cacciarsi contro il carro, che, investitala e gettatala al suolo, le passò sopra, schiacciandola orribilmente.

Fu una scena pietosissima. La madre, alla vista della creatura sotto il carro, perdette i sensi, e dovette essere presa in cura da alcune donne, che la accompagnarono a casa.

La povera piccina fu subito rialzata, e siccome era ancora in vita, un brigadiere dei carabinieri e guardie municipali s'affrettarono a portarla all'Istituto di soccorso per gl'infortunii; ma la poverina morì brevi istanti dopo.

Stante la tarda ora, non abbiamo potuto avere altri particolari, nè i nomi del carrettiere e della piccina.

Ferimento. — Ieri, sera, alle 20, il meccanico Luigi Savio fu ritrovato ferito da coltellate al ventre ed all'inguine sinistro, e fu medicato al San Giovanni. Lo aveva conciato così, in una rissa avvenuta poco prima presso il forno di castagnacci ch'è in via Ospedale, certo Bonardo, col quale era venuto a questione senza particolare ragione d'odio.

Un ubbriaco in grave pericolo. — Ieri sera, alle ore 21, il muratore Ferrero Francesco, di anni 40, mentre passava in via Moncalieri, presso il Borgo Rubatto, essendo ubbriaco, inciampò in un paracarro e cadde sul binario tranviario proprio nel momento in cui stava per giungere un carrozzone tranviario della linea Barriera di Piacenza. Ma fortunatamente, mercè l'avvedutezza del conduttore Prima Giuseppe, che con encomiabile prontezza fermò il veicolo col freno elettrico, il caduto rimase incolume.

Il Ferrero fu da due guardie municipali, a scorno di altri pericoli, condotto alla vicina Sezione e trattenuto sino a che fu in grado di andarsene.

Riconoscimento. — L'infelice che ieri mattina, come narrammo nella cronaca di ieri, colto da malore in piazza Emanuele Filiberto, morì mentre due guardie municipali lo conducevano al San Giovanni, venne più tardi riconosciuto per Solari Eusebio, d'anni 40, da Lecerno (Svizzera), commesso pizzicagnolo, abitante in via Priocca, 16.

STATO CIVILE DI TORINO

26 aprile 1903.

NASCITE: 35, cioè maschi 18, femmine 17.

MATRIMONI: Agrati Giovanni con Fornelli Margherita — Amateis Giuseppe con Lino Pierina — Benigno Ignazio con Albert Felicita — Bertagnone Lorenzo con Giovannone Maria Celestina — Cassino Secondo con Canale Maria vedova Vergano — Cerruti Giovanni con Crosta Caterina — Cerri Giuseppe con Berra Anna — Damarco Emilio con Belatore Cristina — Lesa Giacomo con Vinzo Lucia — Pomba Giuseppe con Rolando Caterina — Rovina Domenico con Aime Luigia — Sinchetto Pietro con Macario Tommasina — Stratta Serafino con Boeto Lucia — Valesio Luigi con Bonardi Angela — Valle Giovanni con Bordino Flaminia.

MORTI: Valenzi Adelaide nata Bertone, d'anni 80, di Genova, maestra munic., via Carlo Promis, 7. — Rocchetta Teresa nata Gej, id. 70, di Villafranca d'Asti, agiata, via Nizza, 19. — Campominosi Ernesto, id. 26, di Torino, vuoter, via Silvio Pellico, 20. — Marchetti Enrico, id. 47, di Torino, calderaio, stradale Lanzo, 50. — Saccnè Bartolomeo, id. 57, di San Cimio Canavese, agiato, via Javara, 33. — Bertodatto Giorgio, id. 56, di Bairo Canavese, orticultore, via Groppello, 21. — Simeone Maria nata Bono, id. 19, di Spezia, sarta, via Barbaroux, 5. — Marini Emilia ved. Trinchero, id. 83, di Albigny (Savoia), agiata, via Accademia Albertina, 36. — Cravero Domenico, id. 23, di Crescentino, fabbro. — Capellaro Giuseppe, id. 60, di Mongrando, arbitrend. — Orida Antonio, id. 67, di Cambiano, muratore. — Ghisalti Maria Alessi n. Foglia, id. 38, di Bergamo. — Ragni Giovanni, id. 60, di Novara, cuoco. — Gastaldi Angela n. Rossa, id. 50, di Torino, risaia. — Nice Giovanna (r.) n. Pevesio, id. 51, di Torino, sar. — Chiarolino Giovanni, id. 28, di Collegno, contadino. — Olagnero Mariotta (v.) n. Reale, id. 83, di Milano. — Più 2 minori d'anni set.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

NECROLOGIO.

La morte del comm. Manganella.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,25:

Oggi è morto il comm. Manganella, ex-direttore generale al Ministero dei lavori pubblici.

Una vittoria inglese contro il Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 6,30:

Il ministro della guerra pubblica un secondo dispaccio del Somaliland, trasmesso dal colonnello Swann da Bohotle e in data di ieri.

Questo dispaccio conferma la liberazione del colonnello Cobbe; ma, quantunque emani dal generale Manning stesso, non vi si trova parola della pretesa sconfitta del Mullah per parte di esso generale Manning, sconfitta annunciata avant'ieri da un dispaccio *Reuter* e proveniente da Aden.

Questa notizia, che accenna ad una vittoria inglese, ebbe probabilmente origine dall'informazione ufficiale che è stata pubblicata ieri e secondo cui la colonna del colonnello Plunkett avrebbe ucciso, prima di essere annichilita, duemila uomini del Mullah.

Il dispaccio *Reuter* da Aden che annunciava la vittoria del generale Manning parlava appunto di 2000 uomini uccisi: sono probabilmente quelli uccisi dalla colonna Plunkett.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Un dispaccio ufficiale conferma la vittoria del comandante Gough contro il Mad Mullah.

Un altro dispaccio ufficiale annunzia che, secondo i superstiti del combattimento ove Plunkett venne ucciso, le perdite del Mad Mullah in quello scontro ascesero a duemila uomini.

ULTIME NOTIZIE

Re Eduardo sta per entrare nella Capitale

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

L'ultima sera a Napoli.

La partenza per Roma.

Napoli, 27, ore 10,40.

Iersera, a bordo dell'*yacht* reale *Victoria and Albert*, il Re ha offerto un pranzo di 30 coperti al Duca degli Abruzzi e alle Autorità. Sulla tavola era una gran profusione di fiori dai colori italiani. Sedevano alla destra del Re il generale Pedotti e Hardinge, alla sinistra l'ammiraglio Frigerio e il sindaco; di fronte al Re sedeva il Duca degli Abruzzi, che aveva a destra l'ambasciatore Bertie e il prefetto, alla sinistra lord Rosebery e l'ammiraglio Quigini Puliga. Fra gli altri invitati erano i comandanti delle squadre italiana ed inglese e il console inglese a Napoli.

Allo sciampagna il Re si alzò ed invitò i presenti a bere alla salute del Re d'Italia. Il Duca degli Abruzzi rispose portando un brindisi al Re, alla Regina ed alla Famiglia Reale d'Inghilterra.

Dopo il pranzo, Eduardo tenne circolo sulla tolda, convertita in salone di ricevimento, ornata dalle bandiere italiane ed inglesi.

Sull'*yacht* scintillavano migliaia di lampadine elettriche dai colori italiani.

Il Re s'intrattenne affabilmente con il generale Pedotti, il prefetto e il sindaco, a cui ripetè la sua ammirazione per Napoli e la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta sabato sera al teatro San Carlo. In ogni suo discorso alternò continuamente la vivissima sua simpatia per l'Italia.

Durante il pranzo e il circolo che seguì, l'orchestra alternò gli Inni inglese ed italiano.

Alle ore 23 il Re salutò gli invitati e si ritirò nei suoi appartamenti. Il Duca degli Abruzzi si era già congedato dal Re alle ore 22, dovendo partire per Roma col treno delle 23,15.

Fino dalle prime ore di stamane la stazione marittima era sgombra ed il treno reale era già pronto. Presso il binario fu costruito un elegante padiglione adorno di piante, fiori, tappeti, trofei e bandiere, che il Re, scendendo dal bordo della lancia a vapore, doveva attraversare. Tutta la colonia inglese attendeva l'arrivo di Eduardo sullo spianale della stazione marittima.

Alle ore 9,20 un colpo di cannone dell'*yacht Victoria and Albert* annunziò che il Re s'imbarcava sulla lancia a vapore. Lo accompagnava il suo segretario particolare e il sottosegretario degli esteri Hardinge. Il Re indossava la piccola tenuta da ammiraglio. Fu ricevuto da tutte le Autorità, che erano in grande divisa e in *frak*. Appena apparso sullo spianale, scoppiarono grandi applausi; la colonia inglese e tutte le signore sventolavano i fazzoletti. Il Re passò in rivista la compagnia d'onore, mentre la Fanfara suonava l'Inno inglese, cantato da tutta la colonia. Il Re, dopo aver stretta la mano a tutte le Autorità, salì sul treno, e si affacciò ancora allo sportellino per salutare. Poco dopo il treno si pose in moto lentamente, avviandosi alla stazione centrale.

Roma poche ore prima dell'arrivo di Eduardo VII

Roma, 27, ore 11.

Stamane il tempo è ridivenuto veramente splendido.

La grande Roma, tutta pavesata, scintillante, sotto un purissimo sole, offre uno spettacolo veramente grandioso.

Le vie rigurgitano di gente, che si ferma ad ammirare gli addobbi ed a leggere il manifesto del sindaco.

Durante tutta la notte numerose squadre di operai lavorarono febbrilmente a terminare le decorazioni per le vie, che saranno percorse dal corteo reale.

GLI ADDOBBI ALLA STAZIONE.

Nell'interno della stazione, dove re Eduardo scenderà dal treno, si è steso un gran tappeto che va fino alla porta della sala Reale. Nella sala sono piante e fiori a profusione. Dalla porta esterna della sala pendono tende rosse e un tappeto va fino al luogo dove si fermano le vetture reali. Le piazze della stazione e delle Terme, dal viale Principessa Margherita e da via Cavour fino a via Volturno, tutto intorno, ogni ventina di metri hanno delle antenne rosse sormontate da aquile e da lance portanti bandiere inglesi, italiane e romane. Il vivo colore degli stendardi spicca sul fondo scuro del giardino di piazza delle Terme. Da tutte le finestre delle case prospicenti, in piazza della Stazione, sventolano bandiere italiane e inglesi. Molti palazzi sono decorati di arazzi e di tappeti.

IN PIAZZA DELL'ESEDRA.

La piazza dell'Esedra presenta un magnifico colpo d'occhio.

Sulle sommità dei due nuovi palazzi dell'Esedra, tutto intorno ai cornicioni furono disposte delle antenne rosse, nelle cui cime posano vittorie alate d'oro, poggianti su globi aurei, e portanti in una mano una palma, e nell'altra una corona di lauro. Dall'antenna scende una lunga fiamma dai colori britannici e nazionali. Sugli architravi dei balconi si misero dei festoni cadenti sui lati, con borchie dorate. Le finestre sono guarnite di arazzi.

Alle colonne del porticato sono attaccati grandi artistici scudi con le armi di Savoia e delle principali città d'Italia.

Sui basamenti che si trovano a semicerchio presso i palazzi stanno grandi vasi policromi, di stile della Robbia, dai colori vivaci e dal cui centro si levano rossi tronchi dorati colle cime ricche di fiori e di frutti a maturità: cedri, aranci, mele, limoni, uve. Ogni vaso ha il diametro di circa quattro metri e un'altezza di due metri.

L'Esedra dalla porta di Santa Maria degli Angeli e delle Terme Diocleziane è tutta fiancheggiata di colonnine rosse con bandiere.

L'imbocco di via Nazionale nell'Esedra ha un aspetto straordinariamente imponente. In alto pende un'enorme sfera di verde naturale, sormontata da una corona reale aurea poggianto sullo scettro, e al di sotto della sfera incomincia la serie dei festoni di lauro e di mirto che vanno da un lato all'altro della via.

I festoni sono fissati alle case mediante artistiche borchie dorate. I festoni sono alti da terra circa una quindicina di metri e si compongono di quattro parti: due superiori e due inferiori. Al loro centro sta una grande corona di lauro e di mirto sorretta da campanelle e ganci dorati.

Ogni corona ha quattro grosse bande dorate. La corona del primo festone incornicia lo scudo inglese, quella del secondo festone lo scudo italiano e poi seguono altri scudi di Roma, ecc. Dalla grande sfera cade una quantità di simboli delle Belle Arti, delle Scienze, della Marina, dell'agricoltura, e altri simboli pure scendono dalle corone dei festoni.

SUL PERCORSO DEL CORTEO.

Tutta la via Nazionale è fiancheggiata da antenne rosse recanti in alto bandiere e nel mezzo scudi italiani. Nell'arco centrale del palazzo dell'Esposizione pende un'altra grande sfera di lauro e mirto, consimile a quella del principio di via Nazionale.

Presso il tunnel e la villa Hoffer, mancando l'appoggio delle muraglie, furono piantate due giganti torrette per sorreggere i festoni.

Lungo tutta la via del Quirinale ai due lati stanno antenne rosse con grandi vittorie alla loro sommità.

In tutto lo svolgimento del loro progetto gl'ideatori ed esecutori di esso, scultore Cifariello e pittore Mateloni, hanno voluto dargli questo significato: La venuta dell'ospite augusto è una festa della pace, e l'Italia, la culla delle arti, delle scienze e delle lettere, la terra fertile dei frutti e dei fiori, dà il benvenuto a lui.

LA FOLLA.

Tutta questa festa di pennoni e di bandiere forma la delizia della folla, la quale, fin dalle prime ore del mattino, si riversa per via Quirinale, via Nazionale e in piazza Termini.

I *trolley* delle tranvie sono disposti a guisa di pavesi marittimi, con file di banderuole inglesi ed italiane. I venditori ambulanti, che vendono a tutte le cantonate e lungo tutti i marciapiedi ritratti di re Eduardo e di re Vittorio, cartoline illustrate commemorative, figure allegoriche, scritte inneggianti alla fratellanza fra i due popoli, fanno grandi affari.

E' impossibile dare un'idea della grande quantità di forestieri giunti nella giornata di ieri e stamane. Ogni nuovo treno riversa alla stazione nuova folla. Moltissimi, poi, sono gli inglesi che sono accorsi da tutte le parti d'Italia.

Sono a Roma, anche, molti corrispondenti di giornali di Londra e di altre città del Regno Unito.

LE TRUPPE.

Nei quartieri è stata stamane sonata la sveglia assai per tempo.

I cordoni militari verranno formati verso l'una.

D'ordine del Re, il ministro della guerra, in vista dei disagi e delle fatiche di questi giorni, dispose che ogni soldato abbia un soprassoldo di 50 centesimi, ogni caporale di 65 cent., ogni sott'ufficiale di una lira, e questo per le truppe di Roma per i giorni di rivista e per le truppe venute di fuori, durante tutta la permanenza dei Sovrani esteri nella Capitale.

IL MANIFESTO DEL SINDACO.

Ecco il manifesto del sindaco di Roma:

«Il Re d'Inghilterra viene a riaffermare al nostro Re l'amicizia sua leale e gli antichi costanti sentimenti di cordiale affetto del popolo inglese verso il popolo italiano. L'accoglienza festosa della Sicilia e di Napoli deve avere a Roma la sua più alta espressione per confermare solennemente la reciproca simpatia che, in un comune ideale di libertà e di civile progresso, unisce i due popoli.

«Il fervido saluto che porgiamo al Capo della grande nazione inglese, ospitale agli esuli nostri nei giorni della sventura e della lotta, plaudente le rivendicazioni della nostra indipendenza, amica fedele e sincera nella continua ascensione della patria verso i suoi alti destini, sia pegno solenne che in Roma avvince italiani ed inglesi per trarre più sicuri auspicii di un avvenire di feconda pace di prosperità e di gloria.»

Le elezioni politiche di ieri.

Ci telegrafano da Massa Carrara, 26, ore 21:

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica odierna: Binelli 1787 voti; Cerri 1037. Venne proclamato il ballottaggio.

Otto persone avvelenate da funghi.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 3,45:

Ad Anzio otto carbonai rimasero avvelenati per avere mangiato dei funghi. Due di essi morirono; gli altri versano in grave stato.

Le dimostrazioni popolari in favore delle Congregazioni francesi.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 27, ore 9,35.

Ieri, oltre quelle già segnalatevi, si ebbero dimostrazioni in quasi tutte le città e nei villaggi ove sono Congregazioni religiose; in taluni luoghi esse assunsero un carattere veramente grave e pericoloso.

A San Nicola del Ponte, alle ore 14, una folla di 500 persone si era riunita sulla piazza pubblica dinanzi al Convento dei Redentoristi. All'arrivo di alcuni giornalisti da Nancy ne nacque un gran tafferuglio, in cui due persone rimasero ferite. I giornalisti, inseguiti dalla folla, furono costretti a rifugiarsi in una casa privata.

Alle ore 17 due religiosi escono dal Convento un momento e sono salutati entusiasticamente dalla folla; ma poco dopo due plotoni di soldati comandati da un capitano percorrono le strade. L'eccitazione è grandissima. Si operarono già alcuni arresti.

A Nizza, in seguito a una conferenza del senatore Delamarzelle, vi fu una dimostrazione in senso conservatore prima dinanzi alla Prefettura, poscia dinanzi all'*Hôtel du Midi*. Il deputato De Ramel e il Lamarzelle dal balcone arringarono la folla, e i dimostranti risposero con grida di «Viva la libertà!» Un agente fu colpito a tergo e la Polizia dovette intervenire, operando sei arresti. La folla però seguì gli agenti scagliando loro delle pietre e ferendone parecchi.

Dinanzi al Municipio la folla si radunò nuovamente, in attesa che il Lamarzelle e il De Ramel chiedessero la liberazione degli arrestati; ma nessuna decisione venne presa.

A Landerneau il commissario di polizia fatto fuggire ritornò a mezzogiorno, dopo un colloquio col sottoprefetto di Brest. Tre brigate di gendarmi ricevettero l'ordine di tenersi pronte ad accompagnare il commissario all'abbazia, che però è sempre circondata da contadini che cantano dei salmi.

A Versailles nel pomeriggio si tenne al teatro delle Variétés una conferenza organizzata dal Comitato antimassonico di Parigi. All'uscita alcuni gruppi andarono dinanzi allo stabilimento dei Cappuccini gridando *Viva la libertà!* mentre altri dimostranti gridavano *Abbasso la calotte!* La Polizia e la gendarmeria non poterono contenere la folla, che diede la scalata al cancello del convento. I dimostranti dissero che volevano fermarsi nella cappella tutta la notte per aspettare l'Autorità.

Anche a Grenoble i contadini continuano a sorvegliare la *Grande Chartreuse*.

A Nancy un individuo, conosciuto come socialista rivoluzionario, che commetteva disordini nella cattedrale, ne fu espulso. Ciò diede origine ad una dimostrazione anticlericale, in cui si operarono alcuni arresti. Durante i Vespri un individuo che aveva gridato *Abbasso Gesù!* venne quasi ammazzato dalla folla. Durante tutta la giornata vi furono dimostrazioni pro e contro le Congregazioni. Finalmente alla sera la gendarmeria e la truppa ristabilirono l'ordine.

Da Chambéry vennero inviati due compagnie di fanteria e cento dragoni a La Roche su Foron, dove ieri avvennero i gravissimi disordini che vi ho testè segnalati.

Loubet continua il suo viaggio verso la Tunisia.

Ci telegrafano da Tunisi, 26, ore 20:

Tutta la squadra del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Pottier, era riunita dinanzi a Goletta, partirà martedì mattina per Biserta.

L'animazione è grandissima per le vie di Tunisi. Le case sono pavesate.

I preparativi per le feste a Loubet proseguono attivamente.

Loubet è giunto a Bona. Rispondendo al saluto rivoltogli dal rabino, Loubet dichiarò che il Governo vuole assicurare le stesse garanzie a tutti i cittadini di tutte le credenze.

Dopo i ricevimenti, Loubet visitò la città.

Stasera al Municipio si è dato un banchetto in onore del Presidente.

Agitazioni operaie nel Novarese.

Ci telegrafano da Novara, 27, ore 10,20:

Parte degli scalpellini delle cave di Alzo e di Baveno ripresero il lavoro nelle condizioni primitive.

Ferve gravissima un'agitazione operaia nella grossa cartiera Vonwiller a Romagnano Sesia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735.0; ore 15: 733.7; ore 21: 733.8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7.0 Massima + 11.8

BORSA DI TORINO. — 27 aprile

Rendita corso medio d'aff. 103 50.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro 100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4	» 99 97 1/2	—	»	99 97 1/2
Germania 3 1/2	» 122 65	—	»	122 75
Londra 4	» 25 18	—	»	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 103 52 1/2, 103 50.

Rendita 5 0/0 per f. p. 103 55, 103 60.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 02 1/2, 98 97 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f. p. 99 40, 99 35.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	981 — 982 —	Cred. It.	606 — 607 —
Ferr. Mer.	710 50 711 —	B. Sconto	140 — 139 —
Ferr. Med.	494 — 495 —	Milani S. e C.	117 — — —
	494 — — —	Costr. Venete	133 — 134 —
B. Comm.	727 — 728 —	Diatto	257 — 256 —

Cronaca della Borsa. — 27 aprile. — Milano apriva l'ottava alleggeramente, con prezzi sostenutissimi, che, appena conosciuti, decorsero poi ad irruenti acquisti su tutta la quota, quindi a rari nuovi rialzi.

Ma provvidi realizzi, che i corsi appetiosi suscitarono, ricondussero un po' di calma, arrestando la foga impetuosa che minacciava una quota esagerata, per cui si ebbe una riunione prudente discretamente moderata, per comprovando la bontà della tendenza, che si mantiene costante.

Intanto la liquidazione appare sistemata, e i pochi riporti conchiusi stanno per darle compimento si mantennero facili sui tassi dei giorni scorsi.

Il cambio senza variazioni.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Pozzo Gaetano, gerente.

QUADRO della digeribilità degli alimenti più comuni.

		Ore	Minuti
Anitra domestica arrosto	(*)	4	30
Anitra selvatica arrosto		4	30
Barbabietola cotta		3	45
Biscotti comuni		3	—
Burro liquefatto		3	30
Carne di agnello arrosto		2	30
Carne di montone allesso		3	—
Carne di montone arrosto		3	15
Carne di porco allesso		4	—
Carne di porco arrosto		5	15
Carne di porco fritta		4	15
Carne di porco in istufato		3	—
Carne salata allesso		4	15
Carne salata di porco cruda		3	—
Carne di vacca arrosto		3	—
Carne di vacca fritta		4	—
Cartilagini allesso		4	15
Cervella in frittura		1	45
Cuore di bue fritto		4	—
Fegato in frittura		2	—
Formaggio (vecchio)		3	30
Gallo di monte arrosto		2	30
Grasso di agnello liquefatto (intingolo)		4	—
Grasso di vacca liquefatto (intingolo)		5	—
Latte bollito		2	—
Latte crudo		2	15
Mele maturissime		1	30
Mele non troppo mature		2	50
Merluzzo allesso		2	—
Nervi allesso		5	30
Oca selvatica arrosto		2	—
Orzo bollito		2	—
Ostriche fresche crude		2	55
Ostriche fresche fritte		3	15
Pane di frumento		3	30
Pane di grano turco		3	15
Panata bollita		3	45
Pasticceria		3	—
Patate arrosto		2	30
Patate bollite		3	30
Patate al forno		2	30
Pesciolini di mare fritti		3	30
Pollame domestico adulto allesso		4	—
Pollame domestico adulto arrosto		4	—
Pollo giovane allesso		2	15
Pollo giovane arrosto		2	30
Polli in istufato		2	45
Rape allesso		3	30
Riso bollito		1	—
Salmone fresco bollito		1	45
Salmone salato		4	—
Salsicce		3	20
Tapioca		2	—
Trippe cotte allesso		1	—
Trota fresca bollita		1	30
Uova al burro		3	30
Uova fresche crude		2	—
Uova fresche al latte		2	—
Uova sbattute crude		1	30
Uova fresche sode		3	30
Vitello allesso		4	—
Vitello fritto		4	30
Zuppa di orzo bollito		1	30
Zuppa di ostriche		3	30
Zuppa di pane, brodo e legumi		4	—

(*) I numeri indicano in ore e minuti il tempo necessario per una digestione completa in persona sana e normale.

Utilità pratica.

I sofferenti ed i deboli di stomaco potranno, consultando questo quadro, evitare cibi di difficile e lunga digestione.

Quanti disturbi si riescono a guarire con un regolare ed igienico regime di vita, senza bisogno di medicina!

Ed a questo proposito noi non sapremo mai abbastanza biasimare coloro che, senza una diagnosi medica accurata dei propri mali, col miraggio di corroborare e ricostituire l'organismo, di depurarlo dagli elementi nocivi (*materia peccans*), e di calmare i nervi, ecc., intraprendono cervelloticamente delle cure con una facilità deplorevole.

E chi si preoccupa dell'effetto che l'uso continuo di medicine produce sul tubo digerente e sulle funzioni gastriche, che sono il perno ed il fonte della vita? Poi una persona che vive, che pensa e che consuma ingoiare quotidianamente *ferro, fosforo, manganese, arsenico, stricnina, ecc.*, e peggio, alimentarsi con sostanze albuminoidi super-nutrienti ed adatte, più che ad altro, a sostenere un infermo in fine di vita; e tutto ciò senza che lo stomaco, per quanto robusto, abbia a soffrirne ed a reagire?

La reazione è inevitabile. Prove.

Interrogate in proposito il vostro medico di fiducia: egli vi dirà coscienziosamente che prima causa di decadenza della moderna società è questa smania generale e suggestiva di rinforzarsi e di ricostituirsi. Egli vi dirà che tutti i farmaci croici, in mano del sanitario, dosati caso per caso, costituiscono un reale valore terapeutico, non possono certo far parte della medicina «famigliare».

Egli vi dirà che molte sostanze sono difficili a digerirsi, altre eccitano il sistema cerebro-spinale.... e che tutto il loro effetto consiste in un benessere effimero, quanto illusorio e fugace.

Metodo Sintomatico.

Attutire, addormentare il sintomo, ecco la prescrizione dell'antica medicina. Come chi credesse che per spegnere un incendio basti togliere il fumo. Ma il clinico d'oggi non s'accontenta; egli se prova che dei mali occorre conoscere le cause, e, se è possibile, estirparle.

Metodo Sperimentale.

Egli sa per prova che in tempi nei quali, per merito dei Pasteur, dei Virchow, dei Charcot, dei Bizzozero, dei Baccelli, ecc., ecc., trionfano, e meritatamente, le teorie sperimentali, certe cure più non resistono alla critica ed alla discussione, perchè la loro ragione di essere non è più.

Per questo un insigne igienista, noto fra i primi d'Europa, con fine arguzia così sentenziava: «Le generazioni di una volta si DISSANGUAVANO col salasso; le generazioni dell'ieri si SOVRECCITAVANO coi ricostituenti; le generazioni dell'oggi si EQUILIBRANO col «TOT».

I nostri lettori lo sanno: Noi siamo personalmente alieni da qualunque *réclame*, tranne quando, come nel caso presente, si tratti di un prodotto che, come applicazione di una teoria scientifica, segna un vero nuovo orientamento negli annali clinici della gastro-patia.

La cura del «TOT», e cura *comfort*, come la chiamano i nord-americani, semplice, blanda, a lungo decorso, non reagisce direttamente, nè sul sangue, nè sui nervi, non purga e non restringe.

Essa, fondata esclusivamente sulla teoria dell'antisepsi interna, pure essendo affatto inoffensiva anche ai fanciulli ed alle signore, in qualunque periodo della loro vita, non fa che aiutare la natura a ricondurre gradualmente l'equilibrio fisiologico e chimico delle funzioni digestive, tonificando le ghiandole che secernono i succhi gastrici, e distruggendo i germi delle fermentazioni gastro-intestinali (tossialbumina, ptomaine, ecc.).

Proporzione del 90 0/0!

Sopra quanti dei dispeptici e dei gastralgici di cui la società attuale nella sua vita intensiva è gran produttrice, dopo aver messo a dura prova il loro stomaco con tutto l'armamentario farmaceutico, attribuiscono ai nervi o ad altre cause le loro sofferenze, mentre la tempia e la pratica sono lì a provare che le malattie nervose, tanto comuni, non hanno nel 90 0/0 dei casi, altra origine che la mancanza di nutrizione dei nervi stessi?

Perchè i nervi sono deboli?

Perchè lo stomaco non li alimenta.

Basta invece curare lo stomaco razionalmente perchè scompaiano questi mali inerenti per origine la debolezza dell'organismo, e per base il cattivo funzionamento dell'apparato digerente.

La natura tende generalmente la sue forze benefiche ad eliminare le malattie: tocca a noi non violentarne le leggi, ma assecondarne gli sforzi fecondi.

Lo studio di questi problemi è più utile e più interessante che non si creda.

Un regaletto istruttivo.

Basta rileggere i vari capitoli dell'opuscoletto sui *Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente*, edito e distribuito dalla «TOT» Company, Milano.

Ogni opuscolo è munito:

1. Di una tavola anatomica colorata a pezzi sovrapposti e mobili che serve assai bene per lo studio degli elementi di anatomia del tronco umano;

2. Di un quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni.

Nessuna Casa europea raggiunse finora la possibilità di così ricca ed originale pubblicazione ad invio gratuito. La seconda edizione di questo opuscolo (copie 300 mila) redatta in stile popolare e succinto, con tipi splendidi, su carta lucida ed a fregi legato in cartoncino verde oro, viene distribuita a scopo d'istruzione e di propaganda.

La Compagnia spedisce l'opuscolo colle due tavole gratis e franco in tutto il mondo, a chiunque ne fa richiesta, con semplice carta da visita.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.i

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (21)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Amalia sarebbe stata desolata di allontanarsi verso i borghi della Loira, dove i preti stessi avevano perduto ogni zelo religioso. Chantegrolle era, è vero, sulla riva destra del Layon, ma vicino a Meligné, e ciò contribuiva a farle pensare al suo matrimonio con gioia.

Durante le settimane che seguì la partenza di Susanna, si sbrigarono, secondo la moda dell'epoca, le formalità preliminari. I pranzi si succedevano a Chantegrolle e a Coudray. Corbeilles, gioielli, doni magnifici affluivano ogni giorno nella sala dei De Cléré. Finalmente, una domenica, il matrimonio fu annunziato in chiesa. Amalia, seguendo l'usanza, non assistette quel giorno alla gran Messa. Sola, nel suo banco signorile, la signora De Cléré sentì battere orgogliosamente il suo cuore quando l'abate Martineau, nel gran silenzio succeduto alla voce dei cantori, apparve nella stretta conchiglia del pulpito. Rapidamente egli enumerò le Messe della settimana, poi annunciò, con voce grave e commossa, che c'era promessa di matrimonio fra alto e potente signore, Pietro Ettore Timoleone di Guéranges, e la nobile damigella Amalia Eleonora de Cléré.

VI.

Il matrimonio doveva celebrarsi nella cappella abbaziale di Vaussbert al primo di febbraio del 1789. Il mattino di quel giorno il sergente del marchese portò alla fidanzata la borsa d'uso, una bella borsa in filigrana d'oro, contenente una collezione di antiche piastre dei re di Spagna. La sorella d'Amalia, arrivata da otto giorni, procedettero alla sua toeletta coll'aiuto di Susanna, che era venuta dalla abbazia, dove i suoi genitori, conformemente alle loro minacce, l'avevano provvisoriamente rinchiusa.

La povera ragazza, dimentica dei suoi dolori, si occupava con piacere a ornare il meglio possibile Amalia, la quale lasciava fare colla sua abituale dolcezza.

Quando questa ebbe indossato il suo magnifico abito di stoffa d'argento, guarnito di brillanti e di madreperla, calzato le scarpette a rosette di diamanti, e che ebbero terminato di acconciarla e imbellettarla, suo cognato, il signor De Boisjolet e un altro cavaliere di mano, parente di Guérangès, vennero a prenderla per condurla nel salone.

Là, fra le uniformi svariate degli ufficiali, gli abiti ricamati d'oro e i calzoni bianchi dei signori, Guérangès, in grande divisa di mastro di campo generale, dominava tutte le teste col suo casco dorato dalla criniera nera. Quando Amalia ebbe distribuito ad ogni dama del suo seguito una borsa di seta e un ventaglio, egli le si appressò e cominciò a presentarle i suoi invitati. Benchè si sapesse che il marchese non era più guari ben visto a Corte, l'intendente civile della generalità di Tours, i governatori militari di Angers e di Saumur avevano creduto loro dovere assistere alle sue nozze, accompagnati dai mastri di campo di parecchi reggimenti della regione. Due consiglieri in toga rossa rappresentavano il presidiale d'Angers. Poi davanti ad Amalia s'inchinarono ancora i giudici dei Tribunali d'eccezione, delegati delle Eaux et Forêts, dell'Election, del Grenier-à-sel, delle Traites e delle Monnaie.

Tra quella folla scintillante di signori e di ufficiali reali stonavano qua e là gli abiti scuri, le parrucche rosse, le ghette e le scarpe ferrate di qualche nobiluccio di nobiltà, possedenti un colombaio, un campo e un bosco, una giumenta da lavoro e due cani da caccia. Benchè i fichus delle loro mogli facessero meschina figura tra gli abiti di garza e seta, à panier, e le spalle nude, lucenti di perle delle gran dame, Guérangès prodigava più specialmente le sue amabilità a quelle mogli di elettori.

Addossato al caminetto e pensando anch'egli alla riunione degli Stati generali, ufficialmente decretata, l'abate di Blomac, un bel prete biondo e rosso, che portava la veste corta e il lungo mantello degli abati di Corte, difendeva le prerogative della chiesa gallicana davanti ad un gruppo di priori e di canonici del decanato di Vihiers.

Sonavano le dieci quando uscirono tutti dal salone. Nel viale una fila di vetture e due cocchi dorati e stemmati che il marchese aveva fatto venire da Parigi aspettavano il corteo. Il tragitto, d'un miglio, sino a Vaussbert, si effettuò facilmente. Il gelo aveva indurito la strada, appianata in fretta, nell'ultima settimana, da una squadra di contadini, desiderosi di dimostrare alla signorina De Cléré la riconoscenza della parrocchia. Si aspettava molto dal suo matrimonio per addolcire l'umore del marchese. Perciò il paese era in festa. Verso l'abbazia la folla dei curiosi, alcuni venuti nella notte dalle Marches Poitevines, formava una siepe fitta.

A fine di permettere a quella povera gente di vedere il corteo, Amalia fece fermare le carrozze all'uscita da una landa che attraversava la strada avanti di giungere all'alto rettangolo dei muri di granito di Vaussbert. Nel momento in cui la sposa scendeva dal suo cocchio, appoggiata sulla mano del suo cavaliere, la campanella argentina del convento vibrò i primi tocchi nell'aria mattinale. Nel medesimo istante l'usciere signorile di Meligné sparò una grossa pistola. Fu quello il segnale di una salva tirata da tutti i bracconieri del paese, i quali, fidenti nella protezione della bonne demoiselle, avevano tratto dai loro nascondigli i vecchi archibugi ed i fucili.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Moncalieri, 24 aprile. — Sanati da L. 9 75 a 10 15 — Vitelli 1ª q. da 8 00 a 8 75 — Id. 2ª qual. da 7 15 a 8 05 — Buoi 1ª q. da 7 15 a 7 80 — Id. 2ª da 6 50 a 6 85 — Moggie da 5 35 a 6 35 — Tori da 6 60 a 7 10 — Vacche da 5 75 a 6 15 — Maiali da 9 15 a 11 75 — Montoni da 6 25 a 7 00 — Agnelli da 10 75 a 13 - Capretti da 11 50 a 11 50.

Polli e galline per capo da L. 2 10 a 2 80 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 4 50 a 7 00 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70.

Carmagnola, 24 aprile. — Grano per ogni quint. da L. 24 41 a 24 71 — Segala da 18 37 a 19 50 — Meliga da 18 00 a 18 75 — Avena da 20 00 a 21 00 — Riso da 38 50 a 43 00 — Patate al miria da 1 10 a 1 30 — Burro da 22 00 a 24 00 - Olio d'oliva da 18 a 19 00 - Canapa da 6 5 a 7 00 — Canapa lavorata (rista) da 00 00 a 00 — Cordame da 8 00 a 9 00 — Buoi e manzi da 6 75 a 7 75 — Vitelli da 8 00 a 9 00 - Giovenche e vacche da macello da 3 25 da 5 75 — Maiali per capo da 00 a 00 00 — Id. da latte da 00 00 a 00 00 — Agnelli da 10 00 a 15 00 — Conigli da 0 40 a 1 00 — Polli alla coppia da 0 00 a 0 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 2 00 a 4 50 — Id. faraone da 5 10 a 7 00 — Anitre da 0 00 a 0 10 — Piccioni da 1 20 a 1 40 — Uova per dozz. da 0 60 a 0 00 — Castagne fresche da 00 00 a 00 0 al miriagr. - Id. secche da 00 00 a 0 00 - Fagioli nostrani da 25 00 a 40 al quintale.

Tassa del pane dal 21 al 30 aprile: Grissini la q. al chilogramma 0 40 — Id. 2ª q. e pane fino 0 38 — Pane fino 0 35 — Casalingo 0 33.

Tassa delle carne: Vitello di 1ª qual. al chil. 1 84 — Id. 2ª 1 31 — Buoi e manzi 1 24 — Moggie e giovenche 0 94 — Vacca 0 78.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Molinatti Bernardo fu Giovanni, negoziante in commestibili in Torino, via Garibaldi, N. 43. Giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio avv. Moccagatta Vincenzo. Prima adunanza 12 maggio, ore 14; verifica crediti 2 giugno, ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 23 maggio. Bilancio: Attivo L. 5305 20; passivo L. 16,896 21.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Grandis Petronilla ved. Bosio, fabbricante pennacchi e spolverini in piume in Torino, corso Regina Margherita, 142; giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Sacco Alessandro; prima adunanza 11 maggio, ore 14; verifica crediti 1o giugno, ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 24 maggio.

— Venne revocato il fallimento della Ditta E. Vico e C.ia, corrente in Torino, fabbricante pasticceria, a seguito ad adempiuti obblighi di concordato, e cui venne ordinata la cancellazione dall'albo dei falliti.

— Nel fallimento di Racca Ernesto, esercente stabilimento meccanico in Torino, a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Garlanda Valerio.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 24 aprile. — Oro in barre 1000|1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 24 aprile. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/4.

Lisbona, 23 aprile. — Aggio dell'oro a 10 %.

Buenos Ayres, 24 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 24 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma 95 —

Londra, 24 aprile. — Pence 24 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 24 aprile. — Argento D. 53 3/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SCIROPPO—PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi delle imitazioni e contraffazioni. 5 M

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella **FARMACOPEA UFFICIALE**
perchè la SUPREMA AUTORITÀ SANITARIA lo ha riconosciuto razionale nella formola chimica, perfetto nella preparazione, indiscutibile negli effetti terapeutici certi ed immediati. La sublime Onorificenza, la più importante possibile, in modo solenne lo ha dichiarato
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
Questa veste Ufficiale, proclamando l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui si è reso DI USO MONDIALE.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Mallattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute o croniche.
1 Bottiglia costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bottiglie L. 12 - Bottiglia monstre, per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Unico autore e preparatore O. BATTISTA Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavour e Piazza Dante N. 241-242 — Indirizzare le richieste: Onorato Battista - Napoli.
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

Distinta signora diplomata offre lezioni di **Lingua tedesca** con metodo breve e facile ed a prezzo moderato. — Scrivere Cassetta N. 29, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 5565

ALLA **LOTTA COMMERCIALE** 17, via Lagrange, 17 Liquidazione costumi e Jacquettes per signora merce bloccata. 5488

Per sole L. 1,50 spedite alla Casa Michele De Clemente, Foro Bonaparte, 74, Milano, tutti riceverai: Una maglia per giovanetto in pettinata fine, manica e grigia. Maglia per uomo grande L. 1 50. Maglia per uomo grandissimo L. 2 25. Aggiungere L. 0 30 per trasporto di ogni maglia. GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 5097 M

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Giovane forestiero cerca **bella stanza ammobigliata** presso famiglia distinta, eventualmente con pensione, preferibilmente posizione sezione Moncenisio e Monviso. Offerte per lettera alla Cassetta N. 60, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 5469

Affitterebbesi o converrebbe comprerebbesi palazzina in Torino o dintorni, circa dodici membri, scuderia quattro cavalli e relative dipendenze. — Offerte, possibilmente con disegno, al N. c 5575, Haasenstein e Vogler, Torino.

Affittasi al presente in via Cavour, 12, al secondo piano nobile, un alloggio di 12 camere, più una soffitta, con due cantine, gas, acqua potabile. — Altro alloggio di 5 camere con cantina, gas, acqua potabile. c 5521

Palazzina in Condove ogni comfort, mobilio elegante, giardino. — Scrivere N. 57, Haasenstein e Vogler, Torino. c 4938

Per villeggiatura appartamento, pensione, affittasi casa mobiliata in Gravaggia (Valle Vigezzo) — Dell'Angelo. c 5858

Nel Castello di Parella affittasi per villeggiatura ed anche subito un appartamento mobiliato con uso di giardino, inglese. Amena posizione, medico, farmacista, posta, telegrafo, omnibus continui per Ivrea e Castellamonte. Per le trattative dirigersi a Parella, Martinazzi. c 5564

Capitalisti Da vendere casa in Torino, L. 56 mila, reddito assicurato L. 476 netto — Rivolgersi avvocato Cavigliasso, via Fabro, 8. c 5427

Ceres (VALLE DI LANZO) Villino da affittare. — Rivolgersi dal portinaio via Vittorio Amedeo II, 21. c 5092

PALLANZA (Lago Maggiore) Vendesi per divisione eredità, CASA di reddito, bella ex trattoria, piccolo giardino, prospiciente lago, piazza, giardini pubblici. — Rivolgersi notaio Nicotti, via Cavour, 19, Pallanza. c 4696

Premiato Stabilimento **MOBILI** GATTI MASSIMILIANO in LISSONE di MONZA con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 6 e Milano, via Pasquirolo, 6. Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni o di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2409

50 macchine a cucire SINGER, 25 BICICLETTE, metà prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano 1°. c 4762

UNA RIVOLUZIONE NELL'ARTE di pulire e conservare le scarpe gialle e nere segnala l'enorme successo della « TUBOLINA », la migliore delle Creme per scarpe. — La Tubolina si vende in tutti i buoni negozi in tubi da 20 a 40 cent. Colori nero, giallo chiaro e scuro, orange e bianco. — Aggiungere per spedizione franca soli 15 centesimi per qualunque quantitativo. 4044 M
Deposito generale della Tubolina per l'Italia e l'Estero
Grandi Magazzini d'Impermeabili **G. HERMANN** Milano, Piazza S. Margherita e Torino, Portici Piazza Castello, 26.

Offerte e domande d'impiego

Cercansi giovani distinti. — Offerte per lettera alla Cassetta 14, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 5502

Cercansi abili lavoranti in biancheria e ricamatrice, rimunerate. — Rivolgersi Maison de blanc, Galleria Subalpina. c 5670

CERCASI per ristorante di primario hôtel in Torino un giovane segretario-corrispondente. Esigesi bella calligrafia e perfetta conoscenza della lingua francese. Stipendio L. 80 mensili oltre al vitto, suscettibile di miglioramento dopo un anno di buona prova. Inutile fare domande se non si sono referenze di primo ordine. — Offerte per iscritto alla Cassetta 23 presso Haasenstein & Vogler, Torino. 25

Da vendere cavallo da vettura, trottatore, baio, alto 1.60, di anni 8. Una domatrice come nuova ed una carrozzella. — Rivolgersi presso la Ditta Adriano Rosso e Figlio, via S. Francesco da Paola, 46. c 5466

Cercasi correntista e socio per avviata industria. Occorre capitale L. 60000 solidamente garantito. — Scriv. N. c 5405, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

La Latteria Burainel presso Rolle, Vaud (Svizzera) comprerebbe per l'estate del **Burro da tavola.** 5566 X

Macchine Fotografiche G. SIMONI Piazza Castello, 26 LASTRE PELLICOLE | CARTE BAGNI Prezzi eccezionali. c 5546

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, N. 23. Telefono N. 18-62. 78

Obbiettivo primario d'occasione per 18x18 cercasi. — Offerte dettagliate, prezzo, Tenoth, posta. c 5521

VILLA DI SALUTE per malattie nervose e mentali **TROFARELLO** (Torino) Medici: prof. Dott. Prospero Demaria e G. Bonichelo. — Consulente cav. G. Albertotti, professore di psichiatria. 1460 Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero. Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello. In Torino, alla farm. Appendino, via Po, 14, od allo studio in via Sacchi, 14, aperto tutti i giorni dalle 14.30 alle 16.

Specialità del Laboratorio PACELLI - Livorno
La guarigione garantita ed in breve dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene in ogni stagione col Ferro Pacelli. Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.
Capelli belli, ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la Pomata Pacelli. Vasetto L. 0,70, franco per posta L. 1,85.
La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le Pillole Pacelli Antinevrasteniche. Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.
Catarro gastro-intestinale, dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la China Pacelli Effervescente. Vasetto franco di porto L. 1,75 e L. 2,85.
Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli Ottino e C., Borelli e C., Torino. 1080 b F

MALATTIE SEGRETE e PELLE Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18. **FARMACIA GANDINI** Via S. Francesco da Paola, n. 10, Torino. 1517 bis

Pompe Incendi e Materiale per Pompieri
Pompe per uso industriale - Pompe per travaso vini, inaffiamento, irrigazione - Tubi canapa e gommati - Tubi gomma con spirale - Pasta filtrante per vini - Nuovi apparati per bagni ad acido carbonico e per fabbriche acque minerali e gasificazione dei vini - Filtri perfezionati ad acqua per famiglie.
ZINI e F.lli FISCHER 2298 TORINO - Via Lagrange, 2 - TORINO

MARCA DEPOSITATA
RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI) del Chimico Farm.° G. VIOLANI, Via Dell..., MILANO. Contro il **TENIA o VERME SOLITARIO** raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni consimili. ... Prezzo L. 4.50. Vendesi in tutte le Farmacie.
MEDAGLIA D'ARGENTO
In Torino nelle farmacie Torrero, Torta, Giordano, Prato, Torre, Perinelli, Mosca di B., ... ecc. - Grossisti: Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Paroni e C.; Ricca e Geri, ecc. 1968 M

SETERIE e VELLUTI FERAUDI e MIGLIAU Via Montebello, 22 — TORINO — Via Gaudenzio Ferrari SPECIALITA' in NERO 2090a

G. AVIGDOR E FIGLI Tappeti - Stoffe per mobili - Tende TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE Arazzi tessuti e articoli relativi. TORINO Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo con filiale a MILANO 4299

CALZATURE e TOMAIE di ogni genere all'ingrosso. — Via Donati, 1, Corso Vittorio Emanuele, 96. — T. Zaramella. c 5605

LA PELLE BIANCA e VELLUTATA SI OTTIENE USANDO **LA SAPODERMINA CALOSI** GUARISCE: ROSSORI - ERUZIONI e MACCHIE della PELLE PRESERVA DALLE MALATTIE CONTAGIOSE
Agente pel Piemonte: 4087 bis Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc. OPOTERAPIA Cav. Dott. G. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2296

MAGNETISMO Avviso interessante. Da qualunque città chi desidera consultare la veggente sonnambula Anna d'Amico, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di poter conoscere. 10866 F Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia, e dirigersi al 62 F Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

VERNICE COLORATA per Pavimenti nuovi ed usati, in cemento, legno, mattoni, ecc. a base di gomme durissime e colori impalpabili.

ANTICA PREPARAZIONE del sig. RATTI GIOVANNI
Estratto dalla « Gazzetta Piemontese » del 5 aprile 1858.
SPECIALITÀ presso RATTI negoziante colori Via San Francesco di Torino.
Vernice brillante asciutta in poche ore, pei pavimenti o palchetti, unica approvata solidissima, più durevole ed economica della cera e dell'olio.
La base di questa vernice essendo la gomma copale e sostanze grasse, non si deve confondere con altre che si vendono sotto il medesimo nome, ma di preparazione diversa.
Verdetto fisso preparato all'olio, unico da più anni riconosciuto inalterabile, per persiane (gelosie), ecc.

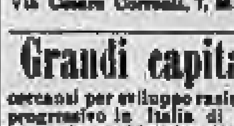
La fabbricazione di questo articolo data dal 1858 (vedi a lato inserzione) e venne continuamente migliorata
Tinte più in uso
rossa - maron - gialla - nera.
Massima economia costando solo circa L. 0,50 il mq. potendosi con un Kilo di vernice coprire circa 5 mq. di pavimento.
Modo di usarla: Agitare il contenuto della latta prima di servirsene. Al pavimento non occorre alcuna preparazione bastando spolverarlo. Quindi con un pennello di setola si applica la vernice tirandola bene, e nei pavimenti nuovi applicarne due strati lasciando asciugare il primo avanti di applicare il secondo. Le fessure del pavimento si possono otturare con un impasto di scagliola o gesso e della stessa vernice.
Quando pel continuo uso il pavimento venga a perdere parte della sua lucentezza, basta per ridargliela strofinarlo con un panno leggermente imbevuto d'olio d'oliva o di lino crudo, oppure si applichi la Cera preparata che si vende a parte.
Prezzo della Vernice in latte da Kg. 1-2-5 e più . . . . . L. 2.50 il Kg.
Prezzo della Cera preparata per pavimenti e mobili in latte da Kg. 1 - 1|2 - 1|4 . . . . L. 3.00 il Kg.
VENDITA PRESSO I PRINCIPALI DROGHIERI, FARMACISTI, NEGOZIANTI COLORI, NEGOZIANTI FERRAMENTA, ECC.
A garanzia del prodotto esigere sulle latte il nostro nome ed il marchio di fabbrica depositato.
Specialità del Premiato Stabilimento a Vapore
RATTI ERNESTO e C. succ. RATTI e PARAMATTI TORINO
STABILIMENTO: FUORI BARRIERA MARTINETTO - MAGAZZINI DI VENDITA: VIA GENOVA, 3.
Filiali: MILANO - ROMA - GENOVA - NAPOLI.

Fabbrica **Piume e Fiori** (già in via Lagrange, 20) NOVITA' | BOAS per modiste | e riparazioni Ernesto Lombard Via Roma, 23 dirimpetto alla Galleria Natta. c 3787 Prezzi modicissimi.

Gioiellerie grande effetto e poca spesa Oro 1° titolo - 18 carati. G. GIANOTTI via Roma, 41, TORINO Coralli per nozze - Regali Specialità catene lunghe e corte. - Compra oro e se propone cambi convenientissimi. c 4800 e Provare merci e prezzi

VISITATE TUTTI prima di fare i vostri acquisti, la grande liquidazione di 400 **Biciclette** inglesi, americane e Peugeot, nuove e usate, da uomo e da signora. Prezzi veramente incredibili. — Baiardo, via Lagrange, 16, nel cortile. c 5972

L. 17.50 — L. 19 75 con accessori



in Palissandro e Madreperla **MANDOLINO UNIVERSALE** Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete Catalogo illustrato alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Grandi capitali cercansi per sviluppo razionale progressivo in Italia di industrie elettrochimiche di base reddito. Sicurezza assoluta. — Scrivere Cassetta 7, Haasenstein e Vogler, Torino. c 5348

PASTA PETTORALE del dott. ANDREU rimedio sicuro contro **LA TOSSE** sia secca, convulsiva, o catarrale d'infreddatura. Per forte e ostinata che sia, si guarisce e, si ottiene sempre facilitando in ogni caso l'espettorazione.
Il Dott. Andreu prepara pure l' **ASMA** e soffocazione d'ogni specie le Sigarette Balsamiche e le Carte nuove che calmano l'ASMA all'istante per quanto sia forte l'attacco, e permettono all'asmatico di riposare, quando si trova privato del sonno.
Queste Specialità molto rinomate in Europa ed in America, si vendono in tutte le farmacie d'Italia.
Unica rappresentanza Prem. Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI di M. REGOLIOSI MILANO — Corso Vitt. Eman., — MILANO.

ASMA - AFFANNO - ASMA **ANTIASMATICO FISSORE** Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902. Farmacia Operaia - Genova Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 3269 G

Guarita la **CALVIZIE** con l'ANTISEBORRINA CATTANEO. Ottimo detersivo, antisettico, eccitante; guarisce l'Alopecia, previene e distrugge la Forfora, cessa il prurito del capo, rinforza i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (microrganici, tifo, sifilide, sudori abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 3. Posta c.80 in più Premiata Farmacia Baldinucci - Milano Torino, Agenzia Mondo - Via Carlo Alberto 4

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40 costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 319